UFO

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO

1

1969

COSTITUITO IL 21.1.67 n. 29859/4152 di rep. MILANO — Presidente: Mario Maioli

CASELLA POSTALE 796
40100 BOLOGNA

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Tutti gli aderenti di 1a e 2a categoria sono convocati per l'Assemblea ordinaria del C.U.N. a Milano domenica 27 Aprile 1969.

L'Assemblea si riunirà in 1a convocazione alle ore 10,30 ed in 2a convocazione alle ore 11 presso il

Ristorante Rubicone - Piazza Axum - San Siro

Milano.

EDITORIALE

L'ASTRONAUTICA UCCIDE LE LEGGENDE

Ci tolgono i marziani

I dischi volanti non provengono da altri pianeti; chi ha osservato oggetti misteriosi aveva le traveggole, scambiando per eccezionali fenomeni comunissimi; è perfettamente inutile continuare a studiare questi fenomeni che sono soltanto frutto di interpretazioni sbagliate.

Questo ci hanno detto gli scienziati dell'università del Colorado, incaricati dall'aviazione militare americana, dietro compenso di mezzo milione di dollari, di fare un punto della situazione. E ce lo hanno detto un po' brutalmente, quasi con il gusto sadico con cui il ragazzino evoluto spiega al compagno che la befana è un'invenzione. Potevano essere un po' meno altezzosi e definitivi nell'infrangere questo mito. O meglio potevano elaborare due versioni del loro rapporto, uno per gli americani e uno per noi europei. Gli americani sono molto nervosi in fatto di dischi volanti, quando Orson Welles ideò la sua famosa trasmissione sullo sbarco dei marziani, furono presi dal panico, molti si suicidarono. E il loro non è soltanto terrore ancestrale che nasce dal buio e dall'inconoscibile, ma anche e, forse soprattutto, un timore più concreto: il popolo americano è attualmente il più ricco, progredito, potente e via discorrendo, della terra: qualsiasi presenza extraterrestre verrebbe a toccare questo loro primato, a sovvertire un equilibrio.

Per gli americani dunque, che aspettavano di tirare un respiro di sollievo, il rapporto scientifico andava bene così com'è stato stilato in questo tono sprezzante, che non ammette repliche.

Per noi europei che non abbiamo primati da difendere e che siamo ancora romantici, gli scienziati avrebbero potuto elaborare una versione meno cartesiana, più aperta al dubbio, alla speranza, alla fantasia.

A noi, i dischi volanti, ci mettevano allegria: siccome ci siamo stancati di credere alle cose di questo mondo (anche perché ormai il mondo ci ha relegato a un ruolo di comprimari e di spettatori), noi europei ci siamo attaccati ai marziani, ai venusiani agli altri esseri extraterrestri: non avendo i soldi per andar sulla Luna o su Venere, aspettiamo che gli altri vengano da noi: è il nostro povero modo di attuare un programma spaziale.

E ci siamo urtati alla brutale sentenza degli scienziati del Colorado anche perché — essendo stata pronunciata in concomitanza con le imprese spaziali americane — rispecchia un'ambizione senza limiti: nessun essere extraterrestre è giunto fino a noi dallo spazio, gli unici ad aver dimostrato di poterlo conquistare, lo spazio, siamo noi, e i nostri colleghi russi, vale a dire gli uomini più efficienti, in ogni caso degli esseri umani.

Con noi europei che contavamo sui marziani per il nostro programma spaziale, gli scienziati americani avrebbero dunque potuto essere più generosi e più vaghi; non avrebbero dovuto, con la loro arcigna, superiore sicurezza, distruggere quella smisurata favola in cui noi, invecchiati fino al momento in cui si torna bambini, ci ostinavamo a credere. E ci credevamo tanto ai dischi volanti, che bastava una notiziola a una colonna a rincuorarci a provocare una pioggia commovente di ulteriori avvistamenti: centinaia di pensionati delusi, di funzionari amareggiati, di massaie abbrutite dalla routine quotidiana, avvistavano dischi volanti ad Avellino come a Lambrate, o a Sampierdarena, erano grandi così, si lasciavano dietro una scia di fuoco, si sono abbassati a osservare poi sono scomparsi in cielo a velocità fantastica. Erano gli occhi della « fede » che ci facevano vedere; qualche esperto (anche gente seria, come il padre dell'astronautica Hermann Oberth che insegnò le aste a Von Braun) ci aveva spiegato che gli *omini* verdi o rossi delle astronavi erano brave persone, più avanti di noi nella scienza e nella tecnica, che venivano ad osservarci, non per combatterci ma per compiangerci, preparando un incontro futuro in cui ci avrebbero spiegato affettuosamente tante cose che noi chiamiamo misteri.

E così quando vedevamo su un giornale una foto sfuocata con un « oggetto non identificato », presa dal solito fotografo dilettante, ci rallegravamo fra noi, bene, bene, allora è proprio vero. C'era un inconscio impeto di solidarietà verso questi esseri misteriosi, quasi una reazione al fallimento della solidarietà con i nostri simili.

L'unica cosa che ci auguravamo, ecco, era quello di non veder mai atterrare davanti alla nostra macchina, in una stradetta di campagna, un disco volante: non avremmo potuto raccontarlo a nessuno perché ci avrebbero messo in manicomio, avremmo dovuto tenerci dentro quel segreto sconvolgente. Ma sapere che c'erano, che ci osservavano, che scuotevano la testa bonariamente, era eccitante: per questo ci eravamo tanto attaccati ai dischi volanti.

Adesso ci vengono a dire che non appartengono ad altri mondi. E che cosa sono allora, ordigni del diavolo progettati dagli americani o dai russi per la supremazia terrestre? Le solite scontate, noiose, nauseabonde trovate dei nostri simili?

L'unica cosa che ci conforta è che le teorie reggono fino a quando altre teorie non le rovesciano. E così non ci arrendiamo al verdetto degli scienziati del Colorado, continueremo ad avvistare oggetti volanti che si abbassano e scompaiono in cielo a velocità fantastica, a una velocità che né americani né russi possono neppure immaginare. Rivendichiamo il nostro diritto di credere — in questo mondo sempre più contestato — alla befana che viene dallo spazio e ci auguriamo che presto l'aviazione americana sia costretta dagli « eventi » a esigere dagli scienziati la restituzione del mezzo milione di dollari e un adeguato risarcimento di danni.

Luca Goldoni

da: IL RESTO DEL CARLINO, sabato 11 gennaio 1969

SECONDO UN'INCHIESTA DI SCIENZIATI AMERICANI

CORRIERE DELLA SERA, 9/I/1969

I dischi volanti non sono astronavi

Gli esperti dell'Università del Colorado non ritengono provato che i misteriosi oggetti volanti provengano da mondi abitati - Ma uno psicologo e un giornalista affermano il contrario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova York, 8 gennaio.

Oggi, come oggi, non c'è alcuna base scientifica comprovante che i cosiddetti dischi volanti siano astronavi intelligentemente guidate e provenienti da altri mondi abitati.

Questa, in sintesi, è la conclusione della prima e vasta inchiesta scientifica sugli «oggetti volanti non identificati» (UFO in inglese) effettuata da civili e non da militari. L'inchiesta, i cui risultati verranno pubblicati dettagliatamente quanto prima assieme a una valutazione fattane da appartenenti all'Accademia nazionale delle scienze, è stata infatti svolta da un gruppo di esperti dell'università del Colorado, diretti dal dottor Edward Condon.

Nel campo dei fenomeni atmosferici, astronomici e di altre scienze relative alla possibile spiegazione del fenomeno dei dischi volanti, il dottore Condon gode di larga stima come stanno a testimoniare gli incarichi finora ricoperti. Egli ha già diretto la American Association For the Advancement of Science *(Associazione americana per il progresso delle scienze) e altri importanti istituzioni scientifiche.*

Centinaia di episodi

Non c'è dubbio che la serietà dello scienziato e i titoli finora acquisiti sono stati determinanti per la sua scelta da parte dell'aviazione militare, che si è decisa a finanziare questa prima inchiesta fatta da civili dopo essere stata accusata di non aver preso in seria considerazione l'argomento dei dischi volanti e di non averlo esplorato adeguatamente. L'inchiesta, svolta dagli scienziati dell'università del Colorado, è durata diciotto mesi ed è costata mezzo milione di dollari, oltre trecento milioni di lire.

Nel corso di questi diciotto mesi sono stati accuratamente studiati centinaia e centinaia di episodi, che precedentemente erano già stati classificati come inspiegabili. Si è pervenuti alla conclusione che alcuni di essi non erano veri, mentre per altri si è trovata la naturale spiegazione. Molte testimonianze oculari, di persone cioè che hanno visto dischi volanti, atterraggi, esseri strani eccetera eccetera, sono risultate contraddittorie e quindi di scarso valore scientifico.

Rimangono casi che anche questa inchiesta ha classificato come «non risolti». Si tratta, per lo più, di casi che non è stato possibile spiegare con il ricorso al fenomeno naturale, ma non pertanto accettati dagli scienziati come elementi atti ad accreditare l'arrivo sulla Terra di visitatori di altri pianeti.

Anzi, le stesse contraddizioni contenute in molte testimonianze oculari, avrebbero, a quanto è per ora trapelato, portato gli scienziati a guardare con un certo scetticismo anche questi episodi che poi si è finito col classificare come «non risolti».

A conferma dell'indipendenza che gli scienziati dell'università del Colorado hanno voluto mantenere nello svolgimento del loro lavoro, starebbe il fatto che gran parte degli episodi esaminati sono stati riferiti o segnalati da gruppi di privati e non dall'aviazione militare. Fra questi il «Comitato nazionale per l'indagine dei fenomeni aerei», con sede a Washington, avrebbe contribuito largamente a fornire questi episodi.

Viene sottolineato che l'inchiesta non pretende di produrre prove relative alla non esistenza dei dischi volanti. «Non si può provare una negazione», avrebbero detto alcuni professori che vi hanno preso parte. Ma finisce tuttavia con l'affermare che sarebbe una perdita di tempo e di denaro fare ulteriori sforzi per studiare i dischi volanti.

E' legittimo anticipare che neanche i risultati di questa inchiesta chiuderanno l'argomento. La polemica, anzi, si riaccenderà specie oggi in una America sensibilizzata dal trionfo tecnologico del recente viaggio alla Luna dell'Apollo 8.

Sono stati in tanti (circa 180 milioni i telespettatori) coloro che sul teleschermo nel soggiorno della propria casa hanno visto cioè le fotografie del nostro pianeta, e come sembrava disabitato e privo di vita dalle vicinanze della Luna, dal punto cioè in cui venivano trasmesse le immagini dai tre astronauti della navicella Apollo. Chi già credeva ai dischi volanti, ora è ancora più convinto che possono esserci altri mondi, abitati come il nostro, che ora come ora non possiamo vedere.

Titolo polemico

Infatti i risultati completi e dettagliati di questa inchiesta non sono ancora stati pubblicati, ma in vendita c'è già un paperback, *un volumetto in brossura, che mette in dubbio le sue conclusioni. Basta il polemico titolo che porta a provarlo: «UFO, sì», seguito da un sottotitolo ancora più esplicito: «Dove là commissione Condon ha sbagliato». E' stato scritto dal dottor David Saunders, uno psicologo, in collaborazione con il giornalista Roger Harkins.*

Il dottor Saunders è uno dei due esperti, che dopo essere stati invitati a partecipare all'inchiesta, è stato escluso a seguito della pubblicazione in un periodico nazionale di alcune indiscrezioni circa le perplessità degli scienziati dell'università del Colorado per il ridicolo che un'inchiesta sui dischi volanti avrebbe potuto eventualmente attirare su una istituzione così seria.

Nel volumetto si sostiene che l'inchiesta in pratica è stata ordinata per mascherare una verità, che il governo presumibilmente conosce e che proverebbe l'esistenza dei dischi volanti come visitatori extraterrestri.

Franco Occhiuzzi

Come avevamo previsto da tempo, le conclusioni presentate dalla "équipe" dell'Università del Colorado sono state completamente negative. La farsesca indagine "ufficiale" finanziata dall'USAF si è dunque conclusa; ma non per questo si sono concluse le polemiche. Come documentano gli articoli riprodotti nelle pagine seguenti, il NICAP ha prontamente contestato la validità dell'inchiesta degli scienziati di Boulder, facendosi forte dei fatti a suo tempo denunciati da John G. Fuller su "LOOK" (Cfr. il NOTIZIARIO N. 3 del 1968 e l'articolo qui riprodotto a pg. 6) e di una imponente massa di casi tuttora inspiegati. Inoltre, la pubblicazione di UFOs? YES!, il libro che il Dott. Saunders - già fra i membri della Commissione Condon - ha scritto in collaborazione col giornalista R. Harkins, ha già indotto l'opinione pubblica americana a ritenere tutt'altro che valida quest'ultima inchiesta ufficiale "commissionata" dall'USAF e quanto mai probabile l'esistenza della "congiura del silenzio".

Più fitto il mistero dei dischi volanti

Secondo un rapporto di scienziati americani non è provato che gli «Ufo» provengano da altri pianeti

Washington, 9 gennaio

Un gruppo di eminenti scienziati americani ha messo in dubbio le teorie secondo cui i dischi volanti sono vascelli spaziali provenienti da altri pianeti e guidati da piccoli uomini verdi.

Un rapporto commissionato dall'aviazione militare statunitense che ha firmato un contratto di mezzo milione di dollari con alcuni scienziati dell'Università del Colorado guidati dal prof. Edward Condon, afferma che un'inchiesta durata due anni non ha permesso di produrre alcuna prova la quale dimostri che dischi volanti od oggetti volanti non identificati (UFO) provengano da un altro pianeta.

Il rapporto, di 1450 pagine, è stato approvato dalla National Academy of Sciences, la quale ha detto che non sembrano esservi motivi di dubitare delle sue conclusioni.

Il rapporto degli scienziati susciterà sicuramente un vespaio dato che numerosi sono i gruppi di studiosi dilettanti i quali credono in una provenienza «spaziale» dei dischi volanti e sono altrettanto convinti che l'aviazione degli Stati Uniti ha occultato alcune informazioni le quali indicherebbero che gli Ufo sono una realtà ed una minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti. Già una di queste organizzazioni, il «National Investigations Committee on Serial Phenomena» (Nicap) costituito da privati per lo studio degli avvistamenti di Ufo, ha convocato per domani una conferenza stampa allo scopo di discutere e confutare il rapporto. L'anno scorso, il Nicap accusò Condon ed il suo gruppo di aver condotto un'inchiesta che mancava di imparzialità.

Dal canto loro, gli scienziati autori del rapporto affermano che:

1) non vi sono prove scientifiche che i dischi volanti provengano dallo spazio esterno ad opera di un'altra civiltà;

2) circa il 90 per cento di tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati possono essere spiegati con comuni fenomeni che sono stati male interpretati dagli osservatori;

3) lo studio degli oggetti volanti non identificati ha aggiunto poco, se non nulla, alle nostre conoscenze scientifiche;

4) ulteriori studi degli avvistamenti di simili oggetti volanti non sono giustificati;

5) non vi sono prove che gli oggetti volanti non identificati costituiscano un rischio per la difesa degli Stati Uniti ed una minaccia ad essi.

Per quel che riguarda tutti quegli avvistamenti di oggetti volanti non identificati che non è stato possibile spiegare, il rapporto afferma che vi sono pur sempre tante ragionevoli e possibili direzioni nelle quali le spiegazioni possono essere trovate che non sembra esservi alcun motivo per doverli attribuire a «fonti extraterrestri».

Il rapporto aggiunge che «l'argomento degli Ufo è stato ampiamente distorto agli occhi del pubblico da un gruppetto di persone che, con scritti e per mezzo di pubbliche conferenze, ha dato spiegazioni sensazionali in proposito. Per quel che ne sappiamo noi — prosegue il rapporto — non molte persone sono state ingannate da questo comportamento irresponsabile, ma qualunque effetto esso abbia avuto, è stato deleterio».

Il rapporto critica infine particolarmente quelle che definisce «notizie giornalistiche a sensazione»

il Resto del Carlino Venerdì 10 Gennaio 1969

DOPO IL RAPPORTO

«I DISCHI ESISTONO»

Polemiche contro le affermazioni della commissione di scienziati che hanno fatto un'inchiesta per l'aviazione americana

Washington, 10 gennaio

Il rapporto pubblicato ieri a cura dell'aviazione americana e che nega l'esistenza di prove scientifiche che i cosiddetti «dischi volanti» od oggetti volanti non identificati (Ufo) sono di origine extraterrestre, ha suscitato le prime reazioni e le prime polemiche.

Voci di protesta si sono levate in particolare dalla Commissione nazionale di inchiesta sui fenomeni aerei (Nicap) che ha sede a Washington e che conta circa 10.000 membri in 40 paesi. La Nicap sostiene che le conclusioni cui sono giunti gli scienziati autori del rapporto, diretti da Edward Condon, sono basate su burle, scherzi, falsificazioni e interpretazioni erronee. Il vice direttore della Nicap, Gordon Lore, ha dichiarato: «Tutti noi sappiamo che esistono alcune condizioni che causano false notizie sugli Ufo. Noi ci interessiamo a quel 20 o 30 per cento di casi che non possono essere spiegati come fenomeni naturali».

Gordon Lore ha aggiunto che il gruppo di scienziati che ha preparato il rapporto ha esaminato solamente 59 casi di avvistamenti di Ufo nei particolari «benché noi — ha precisato — avessimo loro inviato, su loro richiesta, molte centinaia di informazioni».

D'altra parte critiche al rapporto, sono venute da un rappresentante al Congresso, William Ryan, democratico di New York, il quale ha affermato alla Camera dei rappresentanti: «C'è da meravigliarsi che nel momento stesso in cui gli astronauti esplorano lo spazio extraterrestre e si accingono a sbarcare sulla Luna il problema degli Ufo venga tenuto in così poco conto».

Ryan, che è membro della Commissione per la scienza e la astronautica, ha suggerito che il governo federale attui un programma di sorveglianza sugli Ufo. «Gli Ufo — ha detto — non possono essere ignorati e le notizie degli avvistamenti di tali oggetti continueranno a giungere».

il Resto del Carlino

sabato

11 gennaio 1969

SECONDO DUE SCIENZIATI AMERICANI

IL GIORNALE D'ITALIA, 11/I/1969

I dischi volanti vengono dallo spazio

Degli undicimila avvistamenti finora registrati, almeno tremila sono tuttora inspiegabili - Gli episodi più sconcertanti

NEW YORK, 11. — *Le conclusioni del rapporto di un gruppo di scienziati dell'Università del Colorado, guidati dal dott. Edward Condon, secondo cui i dischi volanti non sono astronavi provenienti da altri pianeti, sono state approvate da numerosi scienziati e docenti universitari riuniti in un convegno organizzato dall'Accademia Nazionale delle Scienze e presieduto dal dott. Gerald Clemence, dell'Università di Yale. Ciononostante, il rapporto, invece di risolvere la questione dei dischi una volta per tutte, ha contribuito ad aumentare la confusione in materia.*

Le conclusioni degli scienziati del Colorado sono state aspramente criticate dal presidente del « Comitato nazionale d'inchiesta sui fenomeni aerei », l'ex maggiore dei marines Donald Keyhow, il quale ha definito il rapporto Condon, costato mezzo milione di dollari, « uno spreco di denaro ». In una conferenza stampa cui hanno partecipato anche il dott. James McDonald, dell'Università dell'Arizona, e il dott. David Saunders, dell'Università del Colorado, Keyhov — un accanito sostenitore dell'esistenza dei dischi volanti — ha dichiarato che il rapporto ha preso in esame « solo l'uno per cento » di tutti gli "avvistamenti"

Keyhow ha detto che negli archivi del « Comitato nazionale d'inchiesta sui fenomeni aerei » — cui appartengono diecimila iscritti in tutto il mondo — sono schedati undicimila "avvistamenti" di dischi volanti, tremila dei quali tuttora inspiegabili.

Gli scienziati riuniti dall'Accademia delle Scienze, pur approvando nell'insieme le conclusioni del rapporto Condon, hanno rilevato che alcuni "avvistamenti" di misteriosi oggetti volanti presi in esame non trovano spiegazione naturale. I casi insoluti contribuiranno a rafforzare la opinione di chi crede che i dischi volanti sono astronavi a bordo delle quali esseri intelligenti provenienti da altri pianeti sorvegliano la Terra.

Uno dei casi più misteriosi risale al 1956. La torre di controllo della base di Lakenheat, in Inghilterra, scorse sugli schemi radar "oggetti" che procedevano nel cielo a velocità oscillanti tra i quattro e gli ottomila chilometri orari, ma senza il tipico boato prodotto dal superamento del muro del suono.

Gli "oggetti" effettuarono anche cambiamenti di rotta, diminuendo la velocità. Il comando della base inviò in ricognizione due caccia a reazione, uno dei quali comunicò alla torre di controllo di aver avvistato un "oggetto" in movimento. Ma prima che riuscisse ad avvicinarsi, il misterioso "oggetto", con una velocissima manovra, si portò dietro la coda dell'aereo, riuscendo a rimanere in quella posizione nonostante i tentativi dell'aereo di sfuggire all'inseguimento. Dopo qualche tempo il caccia dovette atterrare per mancanza di carburante. Membri del personale della base dichiararono di aver visto allontanarsi nel cielo due "oggetti" bianchi a fortissima velocità.

Nel 1967, la stazione radar dell'aeroporto civile di Colorado Springs avvistò un "oggetto" che seguiva a poca distanza un aereo passeggeri della compagnia aerea « Braniff ». L' "oggetto" seguì l'aereo fino a poco prima dell'atterraggio,

Un pianeta invisibile manda dischi volanti

La singolare tesi è sostenuta nel volume "Dischi volanti? Sì!". Gli "oggetti misteriosi" sarebbero navi spaziali inviate da un pianeta chiamato Clarion

Esistono i dischi volanti? Il problema è di nuovo all'ordine del giorno. A rilanciarlo, questa volta, è lo stesso comando dell'aviazione americana che ha affidato a una selezionata équipe di tecnici l'approfondimento della curiosa questione. I risultati dell'indagine — costata al governo degli Stati Uniti 300 milioni di lire — sono stati pubblicati a cura dell'Università del Colorado. Si tratta di tre volumi per complessive 1465 pagine, che dovrebbero contenere la parola definitiva sul più inquietante interrogativo dei nostri tempi.

Esistono, dunque, i dischi volanti? Il responso del rapporto (*Scientific Study of Unidentified Flying Objects*: Studio scientifico di oggetti volanti non identificati) è ambiguo. Gli inquirenti, capeggiati dall'illustre fisico Edward Condon, escludono che si tratti di navi spaziali provenienti da altri mondi, e pertanto sollecitano il governo a non sprecare altro tempo e danaro nelle indagini. Però non riescono a spiegare certe apparizioni, confermate da persone degne di fede, e in certi casi perfino fotografate.

Diecimila avvistamenti

Per esempio, come definire il misterioso oggetto luminoso che nel 1957 si affiancò a un bombardiere americano e fu anche "pedinato" dal radar al suolo? Dopo aver azzardato tre ipotesi, alquanto vaghe, il rapporto confessa che tale avvistamento "devesi classificare provvisoriamente come inesplicabile".

Il primo "disco volante" fu visto nel 1947 da un uomo d'affari americano che pilotava il suo aereo privato. Da allora gli avvistamenti si moltiplicarono. Ora venivano riferi-

ti alle autorità da persone serie e normali, ora da nevrotici o addirittura da maniaci religiosi. Quando due anni fa l'aviazione americana incaricò l'Università del Colorado di svolgere un'inchiesta scientifica, mettendole a disposizione 300 milioni di lire, aveva accumulato un dossier relativo a 10mila avvistamenti. Fra questi, gli scienziati del dottor Condon (dodici fra astronomi, fisici e psicologi), selezionarono 59 casi, i più difficili, e li "radiografarono". Furono analizzate le fotografie disponibili, interrogati i testimoni, perfino visitati i luoghi degli avvistamenti.

In America un vasto settore dell'opinione pubblica crede "ciecamente" all'esistenza dei dischi volanti. A Washington esiste addirittura una società — il Comitato nazionale delle investigazioni dei fenomeni aerei (*National Investigations Committee for Aerial Phenomena*) — formata da veri e propri fans dei cosiddetti "oggetti misteriosi". La società conta fra i suoi aderenti un fisico non meno stimabile del dottor Condon, e cioè James McDonald, che da ventun anni si batte per incitare il governo a spiegare il fenomeno e disporre un apparato difensivo. Fra l'altro questa società ha pubblicato, in concomitanza al rapporto di cui stiamo parlando, un volume intitolato *Dischi Volanti? Sì!* (UFOS? Yes!) I dischi volanti — vi si sostiene — provengono da un minuscolo, ipotetico pianeta che si trova sempre dalla parte opposta del sole e perciò è costantemente nascosto rispetto alla Terra. Gli scienziati inquirenti hanno dimostrato che se questo pianetino esistesse, la sua gravità modificherebbe l'orbita di Venere. Poichè ciò non è mai stato registrato, "Clarion non esiste".

C'è poi la tesi, scientificamente plausibile, del potente magnetismo di queste misteriose navi spaziali. Era stato osservato che l'apparizione di un disco volante era spesso accompagnata dall'arresto dei motori delle automobili sottostanti. Il dottor Condon s'è rivolto alla Ford per chiedere aiuto e i tecnici della Compagnia hanno dimostrato che, sì, un potente campo magnetico imposto sulla bobina indotta bloccherebbe il motore dell'automobile che pertanto cesserebbe di funzionare, ma verrebbe modificato anche il normale magnetismo di tutta la carrozzeria.

Meno solide le varie ipotesi basate sulle fotografie. Come quella presa da un soldato mentre viaggiava a bordo di una jeep verso Fort Belvoir (Virginia), nel 1957. E' una delle foto più "eloquenti": mostra un anello vorticoso. In realtà, i tecnici dell'esercito hanno immediatamente riconosciuto il vortice di nafta, benzina e fosforo bianco che si forma in seguito alle esplosioni che vogliono simulare la bomba atomica.

Meno sicuro, invece, il verdetto dell'Università del Colorado circa le fotografie prese nel 1950 da un agricoltore di McMinniville, nell'Oregon, e quelle scattate da un ispettore del traffico in California nel 1965. Che cos'erano quegli oggetti non identificati?

Rottami nascosti

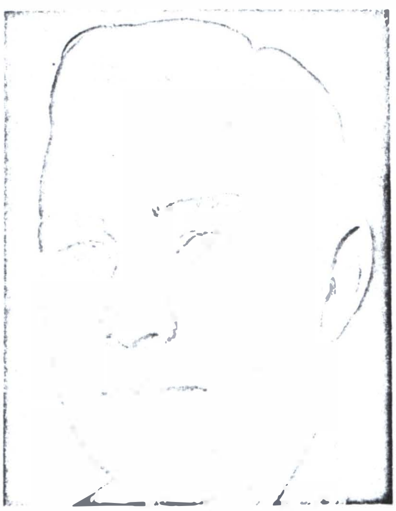
Facilissimo, al contrario, demolire certe testimonianze di apparizioni straordinarie dovute ad anomalie atmosferiche. Su questo punto Condon ha interpellato anche l'Istituto di Ricerche di Stanford. Nessuno però è riuscito a spiegare il segnale acustico nel radar di un apparecchio di linea mentre scendeva sull'aeroporto di Colorado Springs nel maggio del 1967: si accese, durò per qualche tempo, e si dissolse. Scrive il rapporto: « Questa rimane una delle testimonianze di radar più conturbanti, e francamente non riusciamo a spiegarla ».

Irrisorio l'episodio del globo di fuoco visto nel gennaio dell'anno scorso da trenta persone vicino a Castle Rock, nel Colorado. Lampeggiava, era estremamente manovrabile e denotava d'essere chiaramente occupato da un equipaggio. « Due giorni dopo — rileva il rapporto dell'indagine, — fu più modestamente riferito che due studenti della scuola media locale avevano lanciato un pallone di polietilene ad aria calda, con delle candele dentro ».

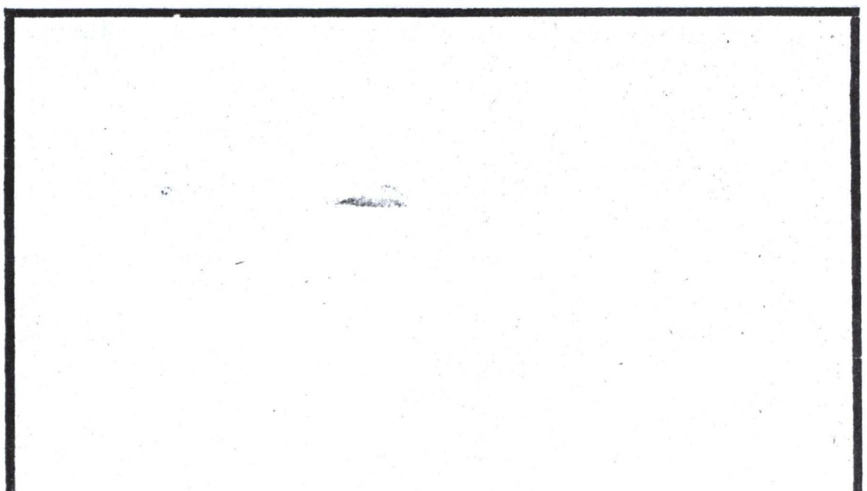
Attenzione, ammonisce il rapporto, a quello che si vede. In questi ultimi vent'anni i cieli sono cambiati non per l'arrivo di esseri da altri pianeti ma perchè ci sono più aeroplani, sonde meteorologiche e satelliti artificiali. Si spiega perchè gli avvistamenti dei "dischi volanti" durano fino a un'ora, e a volte solo pochi minuti. Delle trentacinque fotografie prese fra il 1966 e il 1968 ed esaminate dagli scienziati in laboratorio, nove sono risultate false, sette erano di oggetti terreni, e diciannove erano incomprensibili ovvero inconcludenti.

Ciò non scoraggia ancora gli aderenti del NICAP. Molti sostengono che l'aviazione americana ha sempre cercato di demolire l'ipotesi dei dischi volanti per misura di sicurezza, e che in realtà l'aviazione custodisce presso una base segreta i rottami di navi spaziali precipitate sulla Terra. Il dottor James McDonald, massimo esponente della società pro-dischi volanti, ha accusato la squadra del dottor Condon di aver sprecato un'occasione unica per svolgere uno studio veramente scientifico degli UFO (*Unidentified Flying Objects*). Con più blanda filosofia, l'Accademia Nazionale delle Scienze ha studiato il rapporto e lo ha pienamente approvato. I dischi volanti non esistono. Ma continueranno ad essere visti.

CARLO FENOGLIO



IL PRIMO A VEDERLI. L'uomo d'affari Arnold Kenneth che per primo, nel 1947, avvistò un oggetto misterioso mentre pilotava il suo aereo privato.



UN'INDAGINE UNIVERSITARIA. Questa fotografia è stata scattata negli Stati Uniti e fa parte del dossier che gli esperti dell'Università del Colorado hanno pubblicato per conto dell'aviazione americana. Il loro rapporto, però, contrasta con le tesi del libro "Dischi volanti? Sì!", cioè nega l'esistenza di tali "oggetti".

dal settimanale TEMPO (N.9 dell' 1/III/1969)

SAREBBE DA PROVINCIALI RITENERSI I SOLI ESSERI VIVENTI DELL'UNIVERSO

da IL PICCOLO del 20/II/1969

Tutt'altro che archiviato l'affare «dischi volanti»

Discutibile il giudizio emesso dalla commissione americana incaricata di studiare il fenomeno poiché pare piuttosto impossibile che si tratti solo di fenomeni ottici o di allucinazioni collettive

Nei primi giorni di quest'anno, nelle redazioni dei giornali di tutto il mondo, le telescriventi battevano la notizia secondo cui la commissione americana incaricata dello studio del fenomeno degli UFOs (Unidentified Flying Objects, cioè oggetti volanti non identificati) aveva concluso i suoi lavori dichiarando che «non esiste alcuna prova che essi siano di origine extraterrestre». Giornali e riviste dettero all'annuncio diverso rilievo, chi relegandolo in un «flash» di poche righe a pie' di pagina, chi commentandolo con una certa ampiezza.

Qual è la portata delle dichiarazioni di questa commissione? E' davvero pensabile che il «caso» possa così dirsi veramente archiviato?

Prima di tutto, come nei romanzi d'appendice, facciamo un passo indietro. Nel 1966 veniva stipulato un accordo tra l'Aviazione americana e l'Università della California per la creazione di una commissione che avesse il compito di condurre un'indagine obiettiva e approfondita sui tanto discussi «dischi volanti», che da ormai vari decenni costituiscono uno dei fenomeni più controversi del nostro secolo. Con un capitale di mezzo milione di dollari, la commissione — composta da dodici tra astronomi, fisici e psicologi — si mise ben presto all'opera sotto la direzione del noto fisico Edward U. Condon. Il gruppo degli scienziati avrebbe dovuto lavorare in stretto contatto con il NICAP, un comitato per l'investigazione dei fenomeni aerei che conta migliaia di aderenti negli Stati Uniti, tra i quali trecento collaboratori tecnici e scientifici.

Notizie esplosive

Delle migliaia di avvistamenti di «dischi volanti» — negli ultimi vent'anni oltre 11 mila nei soli Stati Uniti, di cui circa 800 senza spiegazione alcuna, secondo i rapporti della USAF — ne vennero selezionati 59 fra i più tipici e inspiegabili. All'inizio le cose sembravano filare nel migliore dei modi, e la collaborazione tra il NICAP e gli scienziati della commissione pareva estremamente fruttuosa. Ma ben presto saltarono fuori le prime «grane».

Quel che segue lo riassumo da un articolo comparso il 14 maggio 1968 su «Look», uno dei periodici americani di maggior tiratura. Ne è autore quel John G. Fuller cui si deve tra l'altro uno dei più seri e documentati libri sugli UFOs. «Incidente a Exeter», pubblicato in Italia da Feltrinelli.

Già il titolo dell'articolo è significativo: «Flying Saucer Fiasco», e ancora «La straordinaria vicenda dell'inganno da mezzo milione di dollari per far credere agli americani che la commissione Condon ha condotto un'inchiesta obiettiva». Il testo dell'articolo fornisce poi delle notizie a dir poco esplosive sui retroscena del lavoro della commissione.

Scrive infatti Fuller che già nel settembre del 1967 il maggiore Donald E. Keyhoe — uno dei più noti studiosi del fenomeno «dischi volanti» — si era accorto che Condon nutriva scetticismo e disprezzo verso l'argomento, e minacciò quindi di cessare la sua collaborazione con la commissione. Poi il NICAP venne addirittura a sapere da due altri scienziati della commissione — i professori Saunders e Low, quest'ultimo coordinatore del progetto — che Condon non aveva neppure preso in considerazione il materiale documentativo che gli era stato passato dallo stesso NICAP.

Ma anche Low non poteva certo dire di avere la coscienza a posto. Poco tempo dopo perveniva infatti al NICAP la fotocopia di una lettera del prof. Low risalente al 9 agosto 1966, anteriore quindi alla firma dell'accordo tra l'USAF e l'Università della California. In questa lettera si poteva leggere tra l'altro: «...Lo studio dovrebbe essere condotto quasi esclusivamente da scettici, che pur non potendo forse produrre dei risultati negativi riguardo tali indagini, potrebbero e dovrebbero contribuire ad escludere la realtà delle osservazioni». E più avanti: «...Il trucco consisterebbe nel descrivere il progetto in modo tale che, pur apparendo al pubblico come uno studio del tutto obiettivo, esso presenti al mondo scientifico l'immagine di un gruppo di scettici che facciano del loro meglio per essere obiettivi, pur senza attendersi certo di trovare qualcosa».

Perché tutti questi bizantinismi? Soltanto per timore di screditarsi davanti alla comunità scientifica occupandosi di questi argomenti, oppure c'è sotto qualcosa di più grosso?

Ma torniamo a quanto scrive Fuller. Il 12 dicembre 1967 una copia della lettera venne consegnata al fisico James E. McDonald, che pochi mesi prima aveva avuto dei contatti con U Thant per portare alla attenzione delle Nazioni Unite il problema degli UFOs. McDonald, assieme ai professori Saunders e Levine che avevano segnalato al NICAP l'esistenza di questa lettera, fecero sapere alla commissione che erano a conoscenza del documento. La reazione di Condon e di Low fu immediata: accusarono d'incompetenza Saunders e Levine e li allontanarono dalla commissione minacciandoli di «rovinarli professionalmente». Ugual sorte subì la segretaria amministrativa della commissione che aveva tentato di difenderli. McDonald, da parte sua, informava dei fatti l'Accademia nazionale delle scienze.

Congiura del silenzio

Passavano diversi mesi, e lo scorso gennaio la commissione Condon rendeva pubblicamente noto il rapporto di 1465 pagine da essa redatto, concludendo che non solo non vi è prova alcuna dell'esistenza dei «dischi volanti», ma anzi che non vale nemmeno la pena cercarli. Mi pare che — alla luce di quanto ha scritto Fuller su «Look» — la portata di queste conclusioni risulti parecchio ridimensionata. Anzi, se quanto rivela Fuller è vero — e, per quanto ne so, le sue dichiarazioni non sono mai state smentite — si potrebbe pensare veramente di trovarsi davanti a una «congiura del silenzio» nel tentativo di tenere sotto controllo tutta la faccenda.

Ma è possibile che tutte le migliaia di osservazioni relative agli UFOs siano soltanto dei fenomeni ottici, degli scherzi di buontemponi, delle allucinazioni collettive? E che le illustri personalità che s'interessano profondamente al problema siano preda di fantasie senza senso?

Dice ad esempio il famoso astrofisico Allen Hynek, capo del dipartimento di astronomia della Northwestern University: «Sono vent'anni che m'interesso dell'argomento, e non si tratta affatto di una sciocchezza. Con questo, non affermo categoricamente che noi veniamo visitati da esseri extraterrestri, ma credo tuttavia che una simile possibilità esista, e ritengo che noi dovremmo guardare con animo aperto a tale eventualità: sarebbe da provinciali credere che noi siamo i soli esseri viventi dell'Universo. Gli UFOs potrebbero anche rappresentare qualcosa di completamente nuovo per la scienza».

Credo che sia questo lo spirito con cui bisogna affrontare l'argomento degli UFOs: sottoporre al vaglio della scienza e della ragione ogni avvistamento, e nello stesso tempo essere pronti — anche psicologicamente — ad accogliere fatti e fenomeni che non si riescono a spiegare in modo naturale. Dispiace quindi veramente che la commissione Condon — sulla quale sembrava di poter nutrire tanta fiducia per giungere a chiarire un po' la questione — abbia assolto il suo compito in maniera perlomeno discutibile.

Nel frattempo, per chi segue queste cose con una certa attenzione, non rimane altro che documentarsi sull'argomento e tener dietro a quanto si dice e si scrive nel mondo riguardo gli UFOs. Voglio ricordare a questo proposito che in Italia esiste un «Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre» che — a differenza delle varie associazioni per la fratellanza cosmica o cose del genere — sembra offrire delle buone garanzie di serietà ed efficienza. Esattamente quello che ci vuole.

Fabio Pagan

Dagli studi americani uscirà un « ni »

dalla DOMENICA DEL CORRIERE
N. 35 del 27/VIII/1968

Disgraziatamente, e sempre se le nostre informazioni sono esatte, da quel comitato uscirà un « ni », cioè un « non sappiamo ». E questo per due ragioni che non verranno certo specificate, ma abbastanza chiare fin da oggi: può darsi che effettivamente il comitato non sappia, alla fine, che pesci prendere e se la cavi con un « non luogo a procedere », lavandosene le mani. Oppure può verificarsi che esso raggiunga la prova materiale dell'esistenza dei «dischi», senza però poter fornire una spiegazione qualsiasi.

In questo caso si aprirebbe, infatti, una questione psicologica tanto importante da divenire, addirittura, politica. Possiamo noi, noi del comitato scientifico, dire al mondo intero che i « dischi » esistono, senza contemporaneamente fornire una spiegazione qualsiasi della loro esistenza? Evidentemente no: in questo caso sarebbe preferibile, piuttosto che scatenare una vera e ben motivata isteria collettiva, scantonare la questione, appunto, con un « ni » che avrebbe il pregio di lasciar le cose esattamente come prima. ■

Non avendo la Commissione Condon negato l'esistenza degli UFO, ma solo la loro provenienza extraterrestre, ci sembra piuttosto che essa abbia tradito la preoccupazione in nome della quale le autorità americane la costituirono: la preoccupazione, di natura strettamente psicologica e politica, come LA DOMENICA DEL CORRIERE ebbe giustamente a sottolineare anticipando quanto è ora avvenuto, di evitare un incontrollabile allarme, se non addirittura un fenomeno di psicosi, nelle masse statunitensi. La psicologia - e Jung in particolare - ha più volte ipotizzato sulle conseguenze sociologiche di un contatto dell'uomo con civiltà extraterrestri a lui superiori.

REALTA' EXTRATERRESTRI O FRUTTO DI UNA DISPERATA SPERANZA ?

La psicologia può spiegare le fantasie sui dischi volanti

L'idea della salvezza nella storia dell'uomo - Le dimensioni « magiche » della ricerca di essa - La contrapposizione cielo-terra - I simboli di una nuova divinità supertecnologica

In un volumetto di alcuni anni fa Jung si proponeva il problema del significato psicologico dei cosiddetti dischi volanti. Si tratta di un lavoro nel complesso piuttosto ermetico, ma il concetto centrale è indubbiamente valido: dal cielo gli uomini aspettano una qualche salvezza.

Tutta la storia dell'uomo trabocca dell'idea, del bisogno della salvezza. E per lo più questa salvezza è cercata in dimensioni magiche, misteriche, in riti propiziatori, in qualcosa che si diversifica radicalmente dalla quotidiana esperienza, dall'ordinaria routine.

Le tecniche sciamaniche, cioè i modi con cui gli stregoni realizzano l'estasi mistica, presuppongono un'ascensione verso il cielo, sede di tutto ciò che vale. Prima della caduta dell'uomo — dicono alcune religioni primitive — tutti gli uomini sapevano volare. Nel famoso sogno biblico di Giacobbe egli vede una scala che raggiunge il cielo e nella quale gli angeli del Signore salgono e scendono.

Gli dei greci abitano sul monte Olimpo, la cui cima, avvolta dalle nubi, dà l'idea dell'isolamento celeste.

In un epigramma erotico, attribuito a Platone, si dice che Urano, il cielo, ha molti occhi. Il cielo è collegato anche con la luce e questa col divino.

Ma perché gli uomini rivolgono lo sguardo al cielo, anche quando la loro religione gli insegna che Iddio è sì in cielo, ma anche in terra e in ogni luogo? Perché la stizza, l'ira, la disperazione, la speranza, la gioia, la riconoscenza, la preghiera spingono lo sguardo dell'uomo al cielo? Perché in tanti finali di film idealistici la scena o lo sguardo dei protagonisti si volgono verso il cielo? Perché il cielo appare così puro, limpido, sacro, divino, luminoso nel placido sereno, o così temibile, punitivo nella tempesta?

Nei sogni il cielo appare spesso come sfondo di vette montane o come sbocco rasserenante di oscure gallerie: esso simbolizza lo sforzo di sublimare, cioè di sollevare a un piano più alto, di spiritualizzare istinti e passioni, il compenso della gioia divina per la sublimazione compiuta, la soluzione di angosciosi conflitti, l'aurora di nuove dimensioni dello spirito, liberatrici, creatrici. Nel cielo la luce, direttamente o indirettamente, viene dal sole: e il sole è il simbolo archetipico del divino per antonomasia nelle antiche religioni politeistiche, la sorgente della vita. Nei sogni, nei quadri il sole simbolizza la coscienza, la ragione, l'ordine, la forza dell'intelletto umano, che crea, che inventa, che costruisce e domina la natura.

Ma il cielo è pure opposto e contrapposto alla terra: il cielo è maschile, la terra femminile; il cielo il regno della luce, la terra delle tenebre, nelle cui misteriose viscere si svolge e si concepisce la nuova vita: sicché la pioggia, in molti miti, simbolizza la fecondazione della terra operata dal cielo, la congiunzione carnale di cielo e terra: la terra, così fecondata, darà i suoi frutti. Scopo supremo delle più alte, più complesse, più speculative religioni misteriche e di salvazione è quello di ricongiungere cielo e terra: nella resurrezione dei corpi la terra è conquistata o meglio riconquistata dal cielo, fatta gloriosa, eterna e luminosa come il cielo. E tuttavia cielo e terra, nell'esperienza umana psicologica profonda, rimangono purtroppo separati: nel cielo il paradiso, sotto terra l'inferno; in realtà questa situazione è l'esatto rovesciamento di quella, opposta, che vige nelle religioni matriarcali: nella terra le sante Dee madri, nel cielo i malefici Iddii maschili. « *Flectere si nequeo Superos Acheronta movebo* »: questa massima pose Freud nel frontespizio della grande *Interpretazione dei sogni*: se non posso muovere gli Dei superi del cielo, sommuoverò gli inferi dalla terra.

In realtà nell'uomo schizofrenico, nell'uomo a compartimenti stagni del nostro tempo guardare il cielo, sollevare gli occhi al cielo significa anche, significa soprattutto negare la terra, abbandonarla, soffrire, avere fastidio del proprio corpo, ripugnanza per i propri istinti. Nella biografia porfiriana di Plotino si dice che il famoso filosofo sembrava uno che si vergognasse d'avere un corpo. Al cielo si guarda quando non si accetta, non si comprende, non si guarda la terra; quando si ha tanto bisogno di sperare che si fugge dal mondo reale; al cielo si guarda quando intorno infuria la tempesta, quando la vita non è che dolore.

Allora il cielo si popola di dischi volanti, di globi di fuoco, di esseri extraterrestri: non è un caso che i dischi volanti appaiono spesso infuocati e luminosi: simbolo d'una sorta di nuova divinità supertecnologica, fantascientifica. Ma, come dice un proverbio popolare, « chi di speranza vive, disperato muore ». Non credo ci siano realmente dischi volanti abitati da esseri viventi extraterrestri o extraplanetari. Ma se questi esseri ci fossero e girovagassero con le loro prodigiose macchine attorno al nostro pianeta, non vedrei in ciò auspici mirabili: o sono più o meno come noi (con i nostri istinti, drammi, passioni), solo assai più evoluti tecnologicamente, e allora, in un modo o nell'altro, ci asservirebbero: o sono talmente diversi e cioè o assai peggiori o assai migliori: se peggiori (cosa, peraltro, difficilmente immaginabile) non potremmo aspettarci nulla di buono; se migliori non potrebbero non provare che commiserazione, sdegno e pietà per questa « aiuola che ci fa tanto feroci »: e allora si guarderebbero bene dal venire in contatto con noi.

No, i marziani, come piloti dei dischi volanti, probabilmente non esistono. Ciò che esiste è solo la sofferenza che spinge verso il cielo il nostro sguardo, la nostra disperata speranza, la nostra infinita capacità di creare dei e miti. E la nostra sofferenza deriva dal fatto che non vogliamo accettarci come più profondamente siamo, che, invece di vergognarci dell'odio, ci vergogniamo soltanto dell'amore.

Fausto Antonini

IL MESSAGGERO

Lunedì 29 luglio 1968

Il più illustre psicologo vivente, Carl Jung, espone una sorprendente teoria che ha suscitato molte polemiche nel mondo scientifico

Il professore Carl Gustav Jung è il più illustre « esploratore dell'anima umana oggi vivente », come egli è stato definito da un biografo. Psichiatra, psicologo, psicanalista, si è occupato di tutti gli aspetti della psiche umana, dall'inconscio individuale alla psicologia di massa, dalla filosofia orientale al dogmatismo cattolico. La sua influenza sulla cultura moderna è eccezionale: dobbiamo a lui anche i luoghi comuni che usiamo nella conversazione quotidiana, come « complesso di inferiorità », « introverso », « estroverso », ecc, Ha ottantatré anni e vive a Zurigo. Come Bernard Shaw viene chiamato dai suoi amici con le sole iniziali del suo nome, C. G. È il creatore di una scuola psicanalitica che sta gradualmente soppiantando quella di Freud.

IO CONTINUO A CREDERE NEI DISCHI VOLANTI

da:
L'EUROPEO 669 - 10 agosto 1958

di Carl Gustav Jung



LA QUESTIONE dei dischi volanti è più che mai di attualità. Debbo dire, tuttavia, che malgrado abbia lavorato su questo argomento fin dal '46 non sono riuscito finora ad assicurarmi la base di conoscenza empirica che potrebbe farmi raggiungere la certezza assoluta sulla loro esistenza. In questi anni ho raccolto, una documentazione considerevole sulle osservazioni di dischi volanti. A questa documentazione si aggiungono le informazioni di due testimoni oculari che conosco personalmente (io non ho mai visto dischi volanti) e, in più, ho letto tutto ciò che si è stampato sull'argomento fino ad oggi. Tutto questo non mi ha permesso di determinare, nemmeno approssimativamente, di quale natura siano le osservazioni. Finora una sola cosa è certa: che non si tratta di voci e di fantasie. La gente vede effettivamente qualche cosa.

La possibilità di una spiegazione puramente psicologica del fenomeno è resa praticamente impossibile dal fatto che esistono gran numero di osservazioni riferibili a fatti naturali ed anche fisici (spiegabili in parte come riflessi che si producono quando avviene una inversione di temperatura). L'aviazione americana (malgrado talune dichiarazioni contraddittorie) e l'aviazione canadese, considerano le osservazioni di oggetti volanti non identificati come fatti reali e di conseguenza fanno compilare tutti i rapporti da speciali uffici incaricati di investigare su ciascun fenomeno. Per certo si può stabilire che i « dischi », vale a dire gli oggetti volanti che vengono avvistati, non si comportano « secondo la fisica », bensì come materia sprovvista di peso e dimostrano una condotta intelligente, lasciando supporre che sono guidati da piloti quasi umani. Ma le velocità sono tali che un uomo non potrebbe sopportarle e sopravvivere.

Ciò che mi stupisce di più è il fatto che l'aviazione americana, sebbene debba possedere una documentazione considerevole e malgrado il dichiarato timore di creare il panico, lavora per così dire sistematicamente a favorire i maggiori sospetti nell'opinione pubblica

(come è avvenuto a New Jersey quando venne trasmesso il famoso gioco radiofonico di Orson Welles). L'aviazione americana, infatti, non ha ancora mai pubblicato descrizioni autentiche e sicure dei fatti, lasciandosi soltanto strappare a volte da qualche giornalista frammentarie informazioni occasionali (il rapporto del maggiore Donald E. Keyhoe sulla lotta con il Pentagono per il riconoscimento della provenienza interplanetaria degli oggetti volanti non identificati, è stato pubblicato anche a Berlino sotto il titolo *Lo spazio si avvicina a noi*). È dunque impossibile ai non iniziati formarsi un'immagine completa delle esperienze concrete che si hanno in questo campo.

Malgrado abbia raccolto dal 1946 tutto ciò che ho potuto sapere sui dischi volanti, debbo confessare che in fatto di conoscenza su questo fenomeno non sono molto più avanti di quanto fossi al principio: non so esattamente ancora con che cosa abbiamo a che fare. I rapporti degli osservatori sono così strani che si potrebbe essere tentati di fare un confronto con fatti parapsicologici, a condizione di negare la realtà dei fatti riferiti.

Vista l'incertezza generale dei fondamenti, sarebbe inutile speculare, bisogna attendere ciò che ci porterà l'avvenire. Le spiegazioni cosiddette scientifiche, come le teoria della riflessione del dottor Menzel, sono accettabili soltanto se si astrae dai rapporti che non appaiono « convenienti ».

Domandarsi se questi fenomeni sono di origine extraterrestre, oggi è più che legittimo. Ci sono personalità assai più competenti di me, che dispongono di informazioni più abbondanti e precise. Esse ritengono che i fenomeni di oggetti volanti non identificati siano di origine extraterrestre. Personalmente non sono in grado, o meglio, non lo sono ancora, di condividere questa opinione, perché non mi è stato possibile procurarmi gli elementi di giudizio necessari.

Se questi « corpi », come si dice, sono di origine non terrestre, ossia planetaria (Venere o Marte) è il caso di ricordare le osservazioni secondo le quali certi dischi si levano dal mare o dalla terra. Bisogna anche prendere in considerazione i racconti riguardanti il ben conosciuto fulmine globulare, o certi fuochi fatui rari e staziona i (da non confondere con i fuochi di sant'Elmo). In casi isolati, i fulmini a palla possono prendere proporzioni notevoli, muovendosi per esempio lentamente da una nube all'altra in forma di una sfera della lucentezza del lampo e della grandezza apparente di una mezza luna o possono aprirsi un passaggio di 4 metri di larghezza e duecento metri di lunghezza in una foresta, facendo volare a pezzi tutti gli alberi al loro passaggio. Essi sono silenziosi come i dischi volanti o possono scomparire con un colpo di tuono. Forse i fulmini globulari, essendo delle cariche isolate (i cosiddetti lampi a collare) sono all'origine di certi allineamenti di dischi volanti sovente fotografati. Si è parlato spesso anche di altri fenomeni, in rapporto ai dischi.

Nel caso in cui, malgrado la possibilità non del tutto chiarita, si dovesse confermare l'origine extraterrestre del fenomeno, questo proverebbe la esistenza di un rapporto di intelligenza interplanetaria. Ciò che potrebbe comportare un fatto del genere per l'umanità non può essere previsto, ma certamente ci troveremmo presso a poco nelle stesse precarie condizioni in cui si trovano le attuali comunità primitive in conflitto con la civiltà superiore dei bianchi. Perderemmo il timone della nostra esistenza e non avremmo più speranze. Cioè il volo sublime del nostro spirito sarebbe arrestato e paralizzato per sempre. Naturalmente sarebbero prima di tutto la nostra scienza e la nostra tecnica a essere travolte. Quanto significhi sul piano morale una catastrofe simile possiamo giudicarlo dalla rovina delle civiltà primitive di cui siamo testimoni.

Non ci sono dubbi che la costruzione di macchine come i dischi volanti dimostra una tecnica scientifica infinitamente superiore alla nostra. Come la Pax Britannica, a suo tempo, ha posto fine ai litigi tra le tribù africane, il nostro mondo potrebbe definitivamente arrotolare la sua cortina di ferro ed utilizzarla come ferraglia, insieme ai milioni di tonnellate di cannoni, navi da guerra e munizioni. Non sarebbe dopotutto così grave, ma ciò significa che saremmo stati « scoperti » e che saremmo « colonizzati », ragione sufficiente oggi per creare il panico universale.

Se si vuole evitare una catastrofe del genere, le autorità che fossero in possesso di informazioni di importanza concreta non dovrebbero esitare ad informare il pubblico il più rapidamente ed il più ampiamente possibile e dovrebbero prima di tutto far cessare questo gioco circonfuso di mistero e di allusioni suggestive.

Non c'è nulla di sorprendente nel fatto che, secondo le antiche cronache, siano apparsi nel cielo ogni genere di segni e di miracoli o che da sempre l'uomo attenda dal cielo un inte vento meraviglioso che venga in aiuto della sua incapacità. Le nostre osservazioni di dischi volanti si ritrovano, mutatis mutandis, già in numerose relazioni che risalgono ad alcuni secoli addietro, sebbene non sembri che tali apparizioni fossero così frequenti come oggi. Ma anche le possibilità di distruzioni di proporzioni continentali che sono oggi nelle mani di poche persone non sono mai esistite prima d'ora.

Siccome al principio di questo secolo ero persuaso che nessuna cosa più pesante dell'aria poteva volare e che l'atomo era veramente indivisibile, oggi sono diventato estremamente prudente e quindi ripeto quanto ho già detto al principio, cioè che malgrado una conoscenza abbastanza profonda della letteratura esistente sull'argomento (una diecina di libri e innumerevoli articoli di giornale, oltre a due testimonianze oculari indiscutibili), io non posso dire naturalmente di sapere che cosa siano in realtà i dischi volanti. Non sono dunque in condizioni di trarre delle conclusioni e di formarmi un giudizio positivo in un modo o nell'altro. Non so che cosa si debba pensare riguardo a questo fenomeno, tranne che la gente vede veramente qualcosa e che queste apparizioni secondo me non sono spiegabili in nessuna maniera come fatti psicologici collettivi.

Carl Gustav Jung

Il Prof. Jung è morto nel 1963. Questo articolo del 1958 conferma quanto da lui scritto nel capitolo "L'UFO considerato sotto l'aspetto non psicologico" del suo libro EIN MODERNER MYTHUS--VON DINGEN, DIE AM HIMMEL GESEHEN WERDEN edito a Zurigo dalla Rascher-Verlag nello stesso anno (Cfr. SU COSE CHE SI VEDONO NEL CIELO, traduz. ital., Bompiani, 1960, pg. 171):

È mia opinione — con tutte le riserve che s'impongono — che esista una terza possibilità: gli Ufo sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono probablimente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della terra, ma che per il resto non hanno con la terra od i suoi abitanti rapporti di nessun tipo.

Una prospettiva psicologica che, posta brutalmente di fronte alla odierna realtà politica e sociale, può risolversi in un solo modo:

Quasi «tabù» in America l'argomento dei dischi volanti

Si teme infatti che l'eventuale annuncio di una loro origine extra-terrestre possa provocare nel grande pubblico un pericoloso allarme

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Ginevra, dicembre.

Quando, negli Stati Uniti, i giornali avviano un'inchiesta sui «dischi volanti», nell'intento di chiarire, almeno in parte, gli aspetti misteriosi e preoccupanti del fenomeno, il pubblico americano, pur dimostrando estremo interesse per l'argomento, quasi preferirebbe che esso non venisse affrontato dalla stampa.

Le illusioni — si dice — ci aiutano a vivere: ebbene gli americani, allo scopo di procrastinare gli affanni supplementari, amerebbero, tutto sommato, coltivare l'illusione che i famosi «dischi volanti» non esistano.

I motivi di tale perplessità sono comprensibili. La malattia dell'uomo moderno è la curiosità quasi isterica per le cose che non può sapere; ma nel caso dei «dischi» la curiosità troppo irrequieta potrebbe far correre, agli americani, il rischio di dover accettare una realtà sgradevole. L'uomo della strada americano, infatti, non sa, ma intuisce che i «dischi volanti» non sono figli delle diavolerie tecniche di casa; e, molto probabilmente, se le autorità statunitensi dovessero pronunciarsi sul ricorrente fenomeno, avanzerebbero tre ipotesi: I: i «dischi volanti» esistono, ma non sappiamo a chi appartengano; II: i «dischi volanti» costituiscono il frutto di segrete esperienze russe; III: i «dischi volanti» hanno un'origine extra-terrestre.

Se, per un momento, escludiamo la paternità sovietica e, di conseguenza, accettiamo la terza ipotesi (origine extra-terrestre), ci apparirà chiaro come le autorità americane abbiano preferito non sollevare, pubblicamente, la questione.

Se, un giorno, la nostra stampa ci annunciasse improvvisamente che i «dischi volanti» altro non sono che un'arma russa, noi ci occuperemmo della cosa con pacato interesse. I comunisti sarebbero al settimo cielo e non pochi intellettuali si precipiterebbero a chiedere l'onore della tessera P. C. Se, poi, un giorno si sapesse che i «dischi volanti» vengono da mondi assai più progrediti del nostro, una volta trascorse 24 ore di scettico sbalordimento, tutti in Italia tornerebbero alla normalità senza scomporsi esageratamente. Al massimo, ci disporremmo a gratificare i turisti extra-terrestri dei tesori della nostra millenaria civiltà.

Le cose (almeno così ritengono i maestri in psicologia popolare) andrebbero in modo ben differente se le stesse notizie venissero propinate agli americani. Mentre la conferma della supremazia tecnico-militare russa verrebbe accolta con sgomento, ma, in definitiva, con dignità e non verrebbe considerata una calamità irreparabile, l'annuncio della provenienza extraterrestre provocherebbe, nel grande pubblico americano, uno stato di ansia e di pericoloso allarme. Questo non perchè il popolo americano sia primitivo e sprovveduto, ma, all'opposto, perchè perfettamente cosciente del radicale e, forse, drammatico mutamento che subirebbe il corso della vita umana e della sua vita di popolo dominatore, qualora fosse confermata, ai confini della Terra, la presenza delle pattuglie volanti governate da altri esseri simili a noi e, in teoria, assai poco malleabili e colonizzabili, in quanto più di noi attrezzati e progrediti.

Il lettore ricorderà ciò che avvenne a Nuova York, quando Orson Welles, da bravo giornalista figlio di un inventore, ideò e realizzò un clamoroso scherzo anticipando, radiofonicamente, uno sbarco di marziani nella metropoli americana. A migliaia e migliaia i cittadini terrorizzati dilagarono nelle strade della città o si asserragliarono nelle loro case; non mancarono i suicidi. I commentatori europei, in quella circostanza, si fecero matte risate e tacciarono gli americani di infantilismo cronico. Un giudizio — a nostro avviso — superficiale. Infatti — premesso che Orson Welles riuscì a realizzare la famosa trasmissione con abilità tanto diabolica che a quasi nessuno venne lì per lì il sospetto dello scherzo — gli americani, in quella tragicomica notte, non offrirono già un saggio di dabbenaggine, bensì misero a nudo una delle loro più meditate e comprensibili preoccupazioni: perchè se i dischi volanti esistono e provengono da altri mondi, il destino del nostro pianeta può essere, senza dubbio, in gioco.

A questo punto anche noi avviamo una inchiesta sui «dischi volanti», per la quale ci affideremo, sia chiaro, esclusivamente all'autorità dei testi dei documenti ufficiali.

Anzitutto, le tre domande di rito. Primo: esistono i dischi volanti? Secondo: possono essere il frutto di misteriose esperienze americane o russe? Terzo: scienziati, filosofi e teologi escludono, forse, l'abitabilità da parte di esseri come noi di altri mondi?

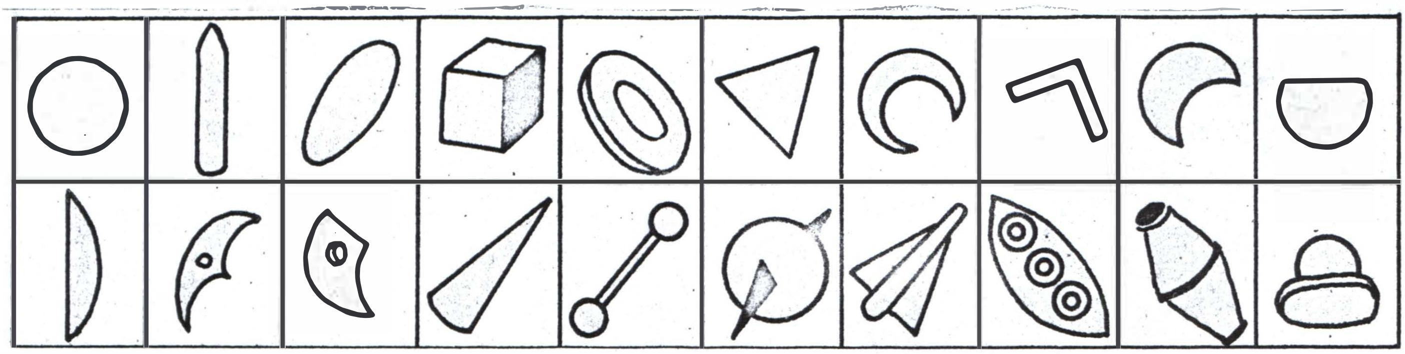
Ben rari sono coloro che ancora osano sostenere la tesi del miraggio, dopo che numerosi esperti osservatori occasionali, hanno denunciato con precisi, circostanziati rapporti, le varie apparizioni dei «dischi volanti». Di un miraggio, di un'illusione ottica possono rimanere vittime persone in scarsa dimestichezza con le faccende del cielo e che al cielo si rivolgono, di norma, soltanto per vedere se pioverà. Una fata morgana in vena di prodezze, non credo avrebbe grande successo con i piloti consumati nè potrebbe, in ogni modo, incantare gli operatori dei radar.

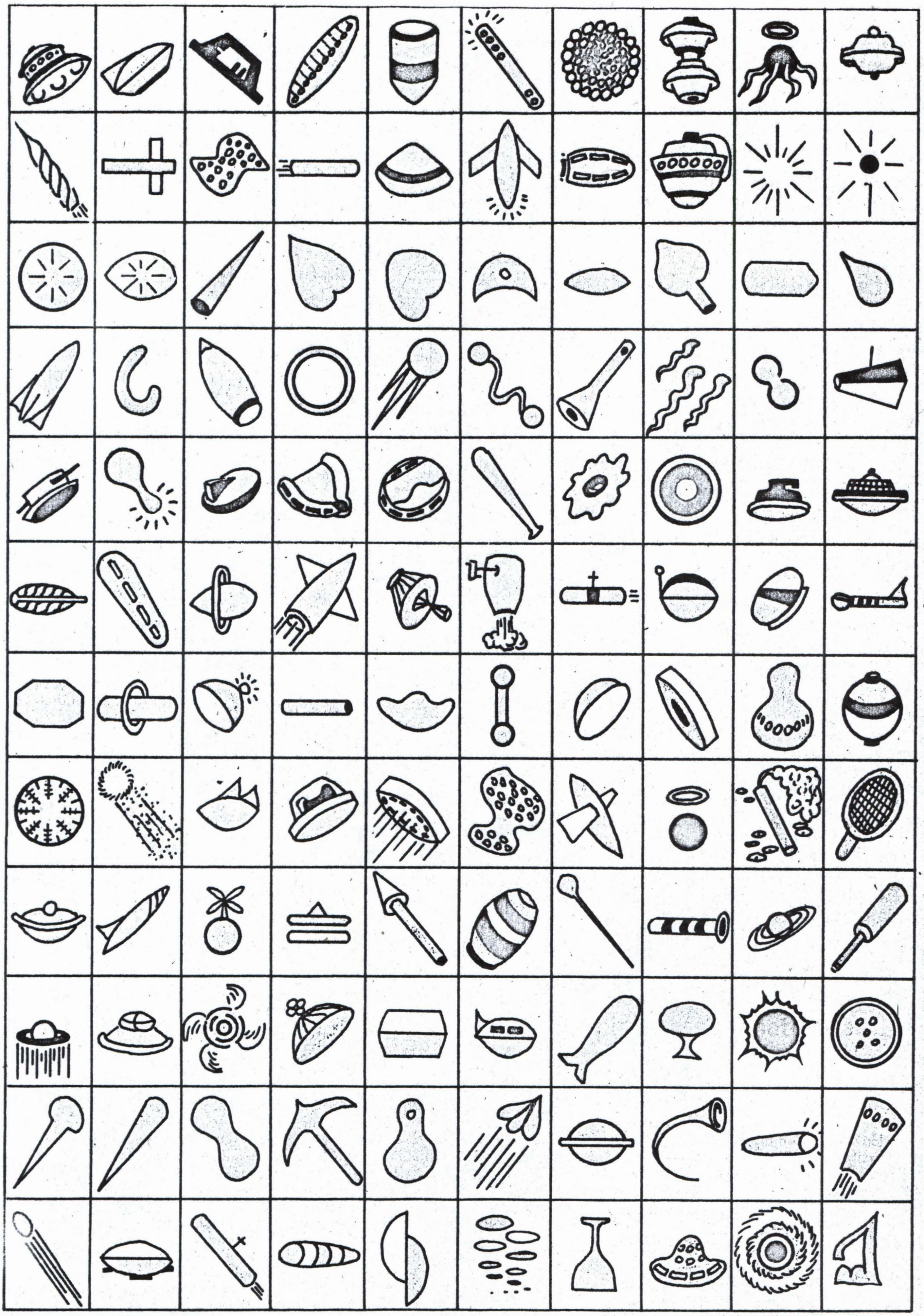
La documentazione che pubblicheremo nel corso di questa inchiesta dimostrerà quanto difficilmente confutabile sia la «realtà» dei «dischi volanti», e come non risulti probabile che essi costituiscano il «settebello» segreto (o semi-segreto) dei banchi sperimentali russi o americani.

Maner Lualdi

CORRIERE DELLA SERA del 27/XII/1960

Ecco dunque le ragioni di fondo di questa paradossale situazione che già nove anni fa era stata autorevolmente delineata dal CORRIERE DELLA SERA. Gli americani, sotto l'ala protettrice dell'USAF e della CIA, possono dunque dormire dei sonni sereni, tranquillizzati dal fatto che nessun fattore estraneo corre il rischio di attentare alla loro "way of life". Ma cosa accadrà se mai, svegliatisi, si troveranno di colpo di fronte le misteriose, inquietanti apparizioni che da ventidue anni si avvicendano nei cieli?





Piatti, sigari, scodelle, cubi: nel cielo è stato visto di tutto. Secondo un accurato studio tedesco sono stati avvistati centoquaranta modelli diversi di « dischi volanti ». E' la più colossale allucinazione collettiva della storia dell'umanità?

(dalla DOMENICA DEL CORRIERE N. 35 del 27/VIII/1968)

Per noi del CUN, pertanto, possono sussistere ben pochi dubbi circa l'effettiva esistenza di una precisa azione combinata intesa a tenere sotto silenzio la verità. Donde la nostra conseguente presa di posizione:

BOLOGNA - I MEMBRI DEL C.U.N. PER LO STUDIO DEI FENOMENI DI NATURA EXTRATERRESTRE SONO SICURI:

IL GIORNO

Domenica 9 marzo 1969

Contro i dischi volanti c'è la congiura del silenzio

di RAFFAELE LAZZARI

BOLOGNA — Questa è la foto tuttora inedita di un oggetto spaziale scattata da Borman e Lovell durante il volo con la Apollo. In alto, sullo sfondo a nebulosa si vede la terra. (Foto Ansa)



BOLOGNA, marzo

CI CREDONO fino in fondo e si batteranno sul piano scientifico per dimostrarne l'esistenza. Credono ai dischi volanti e ad altri mondi popolati. Saranno gli unici a non stupirsi incontrando per strada un extraterrestre. Non sono nè dei fanatici nè dei visionari sempre pronti a gridare al... marziano quando il cielo è improvvisamente solcato da un disco di fuoco. Anzi, prima di dare il loro « imprimatur » ad un avvistamento ci vanno molto adagio. Come fa la Chiesa con i miracoli. Su cento casi, ne scartano subito almeno un'ottantina perchè frutto di fantasia o di suggestione; altri dieci, quindici trovano una spiegazione scientifica e naturale. Ma su cinque o sei non hanno dubbi: sono navi spaziali pilotate da esseri viventi che vengono in ricognizione sulla nostra terra.

Questi signori che spendono gran parte del loro tempo per raccogliere, catalogare e studiare tutte le notizie relative alla presenza di oggetti volanti non identificati (U.F.O. in sigla inglese) e che attraverso il loro lavoro sono giunti alla conclusione che abitanti di altri mondi esistono e ci guardano, sono i membri del C.U.N., Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Il C.U.N. è presieduto dal bolognese Mario Maioli, un uomo di vasti interessi culturali, il quale sostiene che ci dobbiamo preparare una forma mentis tale da accettare come probabile e possibile una futura visita di abitanti di altri mondi. Ciò per evitare quello choc che, come stanno oggi le cose, colpirebbe la popolazione mondiale davanti allo sbarco di extraterrestri.

In questi giorni il C.U.N. ha preso ufficialmente posizione contro le conclusioni di una commissione di studio dell'Università del Colorado la quale ha negato che esistano prove scientifiche per affermare che gli U.F.O. provengono da altri mondi. Bologna contesta gli Stati Uniti. Ecco cosa dice il segretario del C.U.N., Roberto Pinotti: **« Sapevamo che l'Air Force aveva finanziato (oltre trecento milioni) una équipe di studiosi dell'Università del Colorado. E ci aspettavamo anche questo « ni » conclusivo perchè il dottor Condon, capo degli scienziati statunitensi, si era sempre dimostrato pubblicamente molto scettico sul problema e non aveva condotto una sola indagine sulle segnalazioni ricevute dal Nicap.**

— Dunque, se l'Air Force e l'Università del Colorado smentiscono, voi da Bologna insistete nel dire che i dischi volanti esistono...

« Il problema degli oggetti volanti non identificati è reale, il fenomeno lo si può provare e lo si deve studiare. Siamo dell'opinione che navicelle spaziali con extraterrestri a bordo osservino i nostri movimenti. Non accettiamo la conclusione di questi scienziati americani che, in contrasto con molti loro colleghi, dicono praticamente: poichè non esiste la prova scientifica per dimostrare che gli U.F.O. sono di origine extraterrestre, noi non ce ne occupiamo più ».

Pinotti conforta le sue argomentazioni con dati e pareri autorevoli. Il bollettino periodico della associazione riporta lettere e dichiarazioni di alcuni personaggi notissimi. C'è una lettera scritta dall'ex-presidente Johnson il quale chiede al direttore esecutivo del Nicap notizie e dati completi su ogni avvistamento, c'è l'adesione del professor Oberth, di cui fu allievo Von Braun, il quale scrive: **« Qualcuno ci spia dalla stratosfera ».** Barry Goldwater disse: **« I dischi volanti, o in qualunque altro modo vogliate chiamarli, sono una realtà ».** Il professor Zighel, astronomo sovietico. **« Questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dall'Osservatorio di Mosca e, in considerazione anche dei ripetuti avvistamenti da parte americana, indiana e giapponese, non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza ».**

Roberto Pinotti osserva: **« Abbiamo ragione di pensare che gli studiosi americani, anche se fossero venuti in possesso di importanti prove sulla esistenza dei dischi volanti, non le avrebbero rivelate per non diffondere un senso di panico nell'opinione pubblica. Jung in un suo famoso libro scrive: "Mi auguro che gli extraterrestri non esistano, perchè se esistessero ci troveremmo di punto in bianco nelle stesse condizioni degli Amerindi nei confronti dei 'conquistadores' bianchi, apportatori di una 'nuova' civiltà che cancellava la precedente col ricorso alla forza fino alle estreme conseguenze" ».**

Secondo il segretario del C.U.N., questo può essere uno dei motivi che spiega le ambigue conclusioni dell'inchiesta Cordon, una specie di congiura del silenzio contro i dischi volanti.

<u>ERRATA CORRIGE</u>: nella didascalia della foto qui sopra, in luogo di "con la Apollo" leggasi "con la Gemini 7".

Il bolognese MARIO MAIOLI presidente del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni extraterrestri e il segretario generale ROBERTO PINOTTI hanno affermato che la commissione aeronautica USA non ha detto tutta la verità sull'esistenza dei DISCHI VOLANTI: l'U.S.A.F. ha finanziato (500 mila dollari) l'Università del Colorado per un'inchiesta che avrebbe ignorato prove testimoniali e scientifiche molto determinanti

NOTIZIE **C.U.N.**

PER I DISCHI VOLANTI POLEMICA BOLOGNA - USA

QUI SETTIMANALE POLITICO DI ATTUALITA' E INFORMAZIONE
N. 4 (39)
29/I/1969



Roberto PINOTTI,
segretario del C.U.N.: «I dischi esistono e noi dobbiamo studiarli»

L'aeronautica militare americana ce l'ha coi dischi volanti, quelli che negli USA vengono chiamati quasi familiarmente U.F.O. (oggetti volanti non identificati). Un rapporto pubblicato il 10 gennaio scorso nega l'esistenza di prove scientifiche in base alle quali poter affermare che gli Ufo siano di origine extraterrestre. Per giungere a questa affermazione l'USAF (United States Air Forces) ha pagato mezzo milione di dollari. Questa cifra favolosa, circa 310 milioni di lire italiane è stata infatti versata all'Università del Colorado, in seguito a un contratto stipulato nel '66, perché conducesse una obiettiva investigazione scientifica sugli Ufo. Le conclusioni degli scienziati diretti dal dottor Edward Condon hanno sollevato un vespaio di polemiche non solo negli Stati Uniti, dove esistono speciali commissioni di inchiesta sui fenomeni aerei (NICAP, APRO, ecc.) ma in tutto il mondo e anche in Italia, sede del C.U.N., il Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

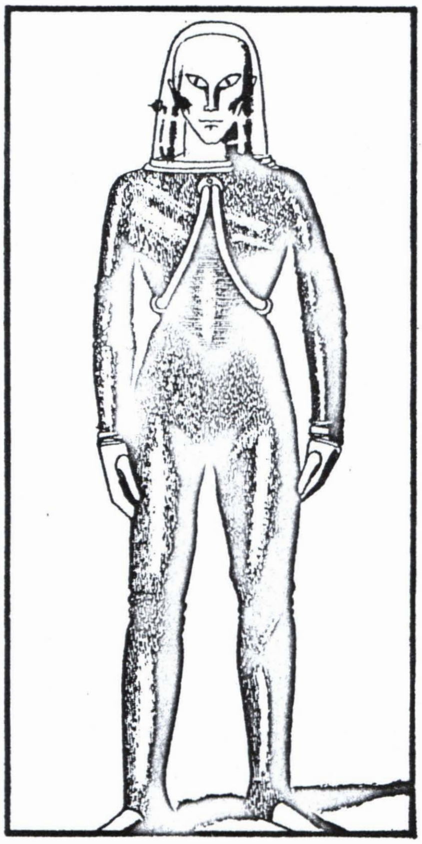
A Bologna, in particolare, la città dove risiede il presidente del Centro, Mario Maioli, voci di protesta si sono levate subito dopo l'ambiguo « ni » della commisione Condon.

Lunedí era in città anche il segretario nazionale del CUN, giunto da Rimini, Roberto Pinotti, laureando in scienze politiche e membro del Nicap. Era accompagnato da Stefano Breccia, laurendo in ingegneria, consigliere del Centro.

Chiediamo a Pinotti un giudizio sulle risultanze della Commissione Condon che, pur ammettendo implicitamente l'esistenza di oggetti volanti non identificati, ha negato però la loro provenienza da altri pianeti.

« **Questi risultati** — ha detto Pinotti — **noi ce li aspettavamo. Già da alcuni mesi, prima che**

venissero resi pubblici, eravamo in grado di immaginare il « nì » della commissione Condon, anche in seguito a contatti col Nicap ».

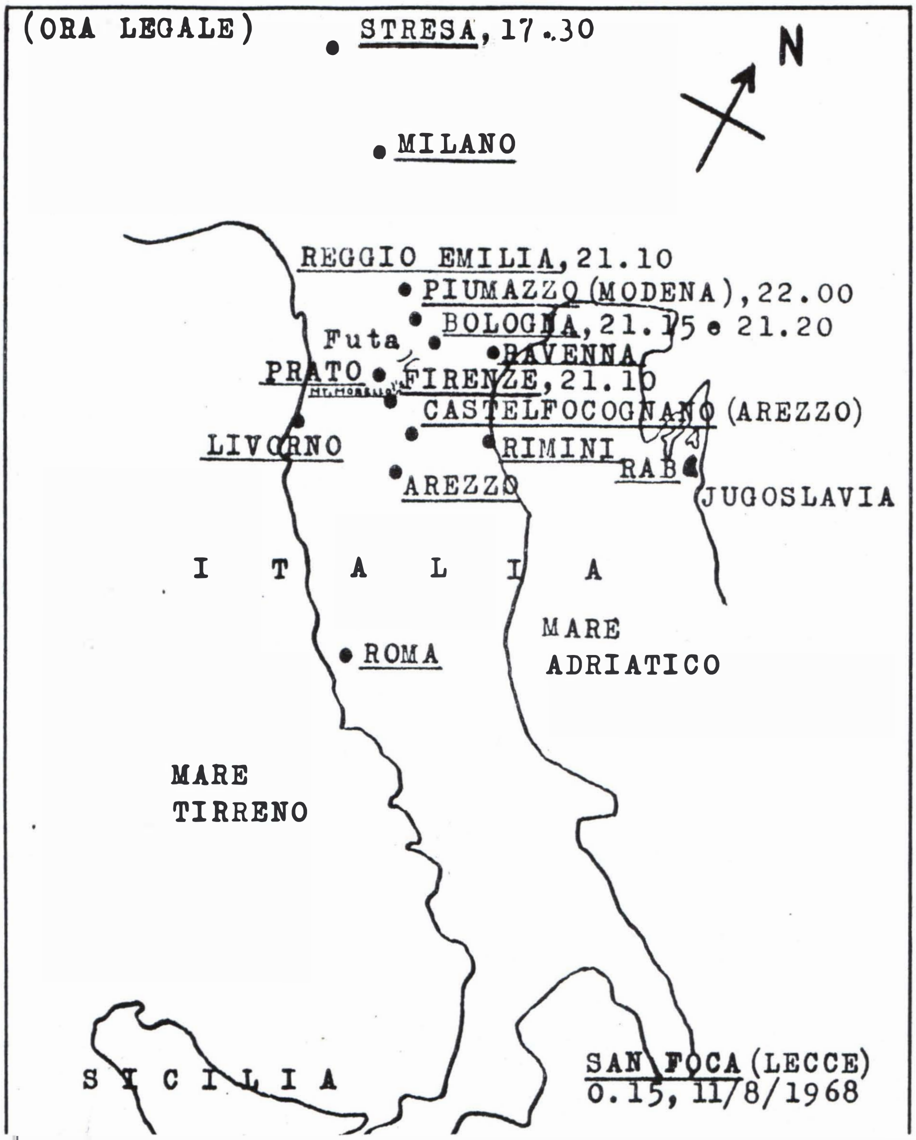


Questo « identikit » di extraterrestre è stato eseguito in Perù sulla scorta delle testimonianze di numerosi avvistatori di dischi volanti. L'esemplificazione grafica, se vogliamo, è piuttosto banale e fantascientifica, ma è stata provata la indiscussa buona fede dei testimoni oculari

« Infatti, già dal settembre del '67, in seguito a pubbliche affermazioni, il dottor Condon, non solo si era mostrato del tutto scettico sul problema ma non aveva neppure condotto una sola indagine sulla scorta che il Nicap (che collabora attivamente alle ricerche scientifiche sugli Ufo) aveva fornito ai ricercatori dell'Università del Colorado ». Per di più, poco tempo dopo, pervenne in fotocopia al Nicap un memoriale risalente al 9 agosto del 1966 (data questa anteriore alla firma del contratto tra l'Aeronautica militare e l'Università) nel quale il dottor Low, coordinatore tra i due organismi diceva tra l'altro: « Per poter intraprendere un tale progetto... bisogna ammettere che gli Ufo esistano. E non è rispettabile dare una seria considerazione a una tale possibilità. Chi vi crede, rimane, in altre parole, compromesso; l'ammettere tale possibilità ci porrebbe dunque per così dire dall'« altra parte », e noi perderemmo molto più prestigio nel campo scientifico di quanto forse non ne potremmo guadagnare affrontando le indagini... Lo studio dovrebbe essere condotto da scettici che, pur non potendo forse provare dei risultati negativi per quanto riguarda tali indagini, potrebbero e dovrebbero contribuire ad escludere la realtà delle osservazioni » (la dichiarazione è tratta da un numero del Notiziario del C.U.N. - N.d.R.).

« Era questo dunque che preparavano, fin dal '66 — si chiede Pinotti **— l'USAF e La Colorado University?**

Il problema degli oggetti volanti non identificati esiste: il fenomeno come tale esiste, lo si può provare e lo si deve studiare. Le prove sono molteplici: basti pen-



10-11 agosto 1968

La notte pazza di San Lorenzo

Ad avvalorare le parole di Roberto Pinotti, segretario del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre pubblichiamo la « mappa degli avvistamenti » degli oggetti volanti non identificati (UFO) dell'11 agosto 1968 segnalati al Centro. La forma particolare degli oggetti escluderebbe l'ipotesi che fossero meteoriti o stelle comete

sare ai dibattiti che si svolgono in USA sull'argomento agli atti del Congresso, ai regolamenti militari... La commissione invece, conclude i suoi studi con una chiara formula di disimpegno; poiché non esistono prove scientifiche per dimostrare che gli Ufo sono di origine extraterrestre noi non ce ne occupiamo più ». E' un atteggiamento ingiustificabile che comunque può trovare una spiegazione in quanto Pinotti ha osservato a un certo momento:

« La commissione aeronautica si è trovata di fronte a una brutta gatta da pelare: quali sarebbero state infatti le reazioni delle masse di fronte a una ammissione pubblica dell'esistenza dei dischi volanti in quanto veicoli condotti da esseri extraterrestri? Nel 1930 si ricorderanno le drammatiche conseguenze causate dalla radio trasmissione di Orson Welles sulla « guerra dei mondi »: il realismo fu tale che in America si verificarono suicidi, esodi in massa, scene di panico... Questo fa pensare (nonostante, ripeto, noi non accettiamo la risposta della Commissione) che se anche gli studiosi americani fossero in possesso di importanti indizi forse non li avrebbero rivelati proprio per questi motivi. Un atteggiamento comprensibile, anche se non giustificabile. C'è da aggiungere, e ciò è più grave, che il trauma di una rivelazione così sconcertante, (gli esseri extraterrestri esistono!) non sarebbe sentito tanto dall'uomo della strada, quanto piuttosto dalla classe dirigente, dagli uomini di governo, dagli statisti. In un suo famoso libro lo psicologo Jung parlando dei dischi volanti giunse a questa considerazione: mi auguro che gli esseri extraterrestri non esistano poiché se esistessero ci troveremmo di punto in bianco nelle stesse condizioni degli Amerindi nei confronti dei "conquistadores" bianchi, apportatori di una nuova "civiltà" che cancellava la precedente, col ricorso alla forza fino alle estreme conseguenze. Ecco perché forse è in atto la famosa "cospirazione del silenzio", così bene evidenziata dall'ambiguo "Rapporto Condon" ».

Per quanto riguarda la prossima attività del Cun Pinotti, Breccia e il presidente Maioli hanno annunciato che il Centro continuerà a battersi, su una base rigorosamente scientifica (il Cun ha sempre tenuto a differenziarsi dai ciarlatani e mitomani. Basti pensare che anche Von Braun è socio onorario del Centro Unico Nazionale) la battaglia per la dimostrazione dell'esistenza degli Ufo in relazione agli extraterrestri in stretta collaborazione con il Nicap americano.

Citiamo per concludere un recente episodio avvenuto in Piemonte e in Lombardia della durata di un'ora, fenomeno seguito attentamente dagli « addetti ai lavori », dagli astronomi cioè degli osservatori di Brera, di Campo dei Fiori ecc. Oggetti volanti luminosi (non identificati) sono apparsi nel cielo delle due regioni il 21 dicembre. Sono scomparsi dopo 60 minuti. Dobbiamo ignorarli come vuole l'Aeronautica militare U.S.A.?

Servizio di
Gian Roberto Giacomini

QUI

N. 6 (41)
del 13/II/1969

Contestato lo « YETI »

Scrivo per lamentare due inesattezze riportate sulla Vostra rivista n. 4-39 del 29 gennaio u.s. nel « servizio » dedicato ai « dischi volanti ». Inesattezze in cui, evidentemente siete incorsi in perfetta buona fede.

Nella mia veste di Segretario del Centro Unico Nazionale (C.U.N.) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre e nell'interesse della riconosciuta serietà scientifica e documentaria del Centro stesso, è mio dovere segnalarle personalmente ai lettori.

La prima di queste inesattezze riguarda un'affermazione erronea contenuta nell'eccellente intervista di Gian Roberto Giacomini, e più precisamente quella secondo cui « ...anche Von Braun è socio onorario del Centro Unico Nazionale ». Come ebbi a dichiarare all'autore dell'articolo, fra i nostri soci onorari, tali in quanto hanno ufficialmente accettato di collaborare con noi, figura invece il prof. Hermann Oberth, il famoso esperto missilistico tedesco giustamente definito « il padre dell'astronautica » che è stato il maestro di Von Braun. Evidentemente o l'articolista, stenografando, ha frainteso le mie affermazioni, o si è semplicemente trattato di una svista del proto. Nulla di male. Ma era necessario precisare.

Quello che invece respingiamo completamente, è qualsiasi possibile riferimento del C.U.N. e della nostra intervista all'articolo *« Il Pilota Yeti »* firmato dal sig. Angelo Moretti, sedicente « membro del C.U.N. ». Il Sig. Moretti, infatti, non è un membro del nostro Centro, bensì un semplice abbonato al nostro organo ufficiale bimensile, il *« Notiziario »*. Come tale, egli — che oltre tutto ha preso ad occuparsi solo recentemente del problema — non ha pertanto alcuna autorità per affermare quanto ha scritto. Quanto alle sue dissertazioni sensazionalistiche e del tutto gratuite, il nostro Centro, dopo averle esaminate, le ha respinte con decisa quanto cortese fermezza definendole sul *« Notiziario N. 4 »* del 1968 « analogie rilevate, talvolta ad libitum, con l'entusiasmo del neofita ».

Siamo dolenti che a causa della leggerezza del Sig. Moretti, che non ci aveva comunicato di averVi passato il suo manoscritto, i Vostri lettori abbiano avuto un quadro falsato del problema degli U.F.O., e ci riserviamo, a norma dello statuto del C.U.N., di agire di conseguenza nei suoi confronti.

La serietà e la coerenza scientifica e documentaria che ha sempre caratterizzato il C.U.N., anche agli occhi dei più sensibili ambienti universitari bolognesi e fiorentini con cui è in contatto, imponevano queste doverose precisazioni. Quanto al nostro pensiero, frutto di anni di ricerche, sull'interpretazione da dare al fenomeno dei « dischi volanti », ci riserviamo di esporlo ampliamente ai lettori in un prossimo articolo, se la Vostra bella rivista ce ne fornirà l'occasione.

R. Pinotti - Rimini

In questa intervista e in quella quasi contemporaneamente rilasciata dal CUN all'autorevole quotidiano IL GIORNO (Cfr. l'articolo riprodotto a pg. 12) il Centro Unico Nazionale ha dunque preso direttamente posizione contro le farsesche conclusioni della Commissione Condon. Ancora una volta la nostra serietà di metodi e di intenti si è imposta, al di là di qualsiasi marginale inesattezza e precisazione, agli organi della pubblica informazione e ad un sempre più vasto pubblico. E questo a livello nazionale come a livello locale, come documentano gli articoli riprodotti nelle due pagine seguenti, frutto delle iniziative dei nostri aderenti di Pescara e Modena.

Da dove vengono i dischi volanti

25 gennaio 1969

Da altri pianeti, dicono i soci del Centro di studio della nostra città

Il caso più impressionante verificatosi a Pescara è avvenuto il 25 settembre 1965 quando, a detta dei testimoni, alle 22,15, nel cielo sovrastante il Colle Orlando, apparì un oggetto luminoso che si dirigeva verso il mare con moto oscillante. Le cinque persone presenti, tra cui Leandro Trento e Stefano Breccia, fecero segnali luminosi con una potente torcia. Il misterioso

Periodicamente nei cieli di tutto il mondo appaiono oggetti misteriosi di forme strane e di vari colori più o meno luminosi, che sono stati battezzati « dischi volanti ». Di essi sappiamo ben poco. In questo campo, infatti, è difficile stabilire dove finisce la realtà e dove comincia la leggenda.

Nella nostra città esiste un centro per lo studio dei dischi volanti, che è in contatto con astrofisici, professori universitari e altre organizzazioni simili, in Italia e all'estero. Attuale presidente del centro è il signor Stefano Breccia, studente in ingegneria è uno dei fondatori. L'idea di istituire un centro per l'osservazione dei dischi volanti, è stata del signor Leandro Trento, impiegato delle ferrovie, che ne è ora vicepresidente.

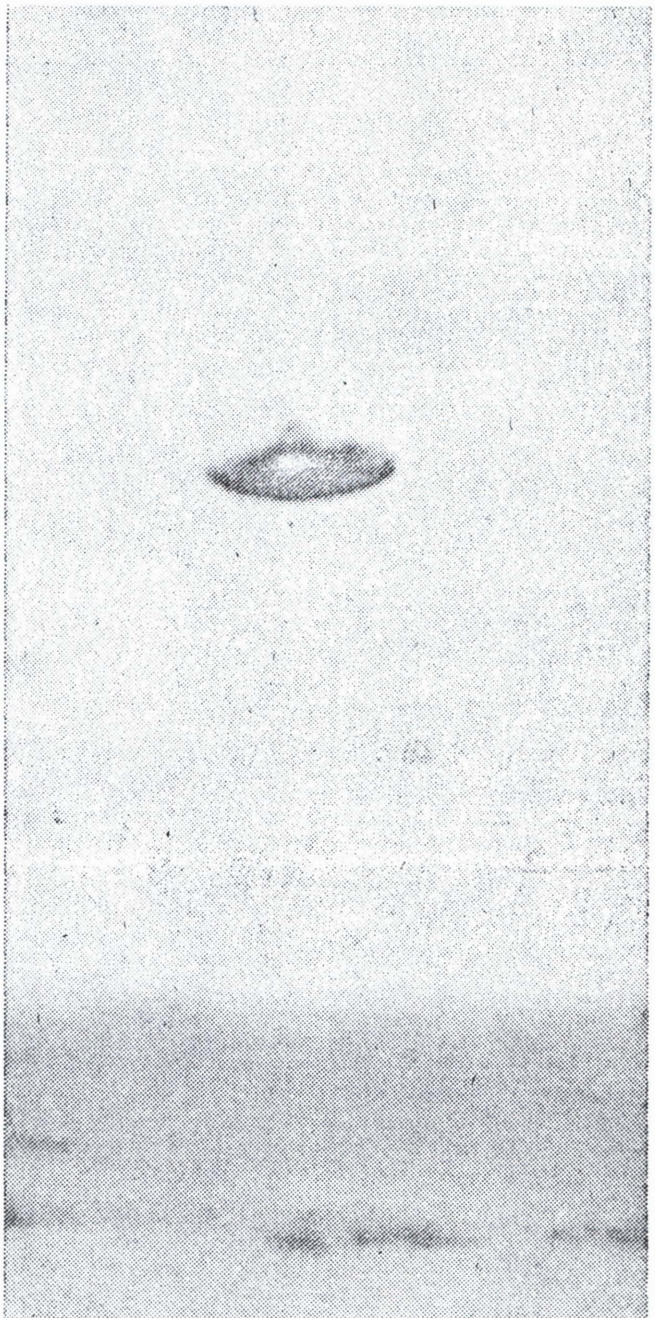
In seguito, si sono associate diverse persone, circa una settantina. L'attività del centro consiste soprattutto nel fare studi approfonditi sui vari avvistamenti. I suoi componenti cercano di mantenersi sempre su un livello scientifico, cosa non molto facile quando si trattano simili argomenti. Gli avvistamenti avvenuti a Pescara e catalogati dalla associazione, sono esattamente 42: l'ultimo risale al 1.o gennaio, quando il sig. Breccia e la sua fidanzata avvistarono, circa 5 minuti dopo la mezzanotte, un oggetto luminoso, arancione brillante, che poco dopo scomparve in una zona di cielo completamente serena.

In varie occasioni, i componenti della associazione sono riusciti a scattare delle foto, esaminate poi da professori universitari di ingegneria a Pisa e a Bologna, i quali però, non ne hanno saputo dare alcuna spiegazione logica.

Per Stefano Breccia i dischi non sono di provenienza terrestre. « Assolutamente no — ci ha dichiarato con convinzione — **esaminando alcune foto si è potuto calcolare velocità e accelerazione in vari punti della traiettoria. Ci sono alcuni punti in cui l'accelerazione raggiunge i 250 « G ». Il « G » è la misura dell'accellerazione di gravità. Se in quei velivoli ci fossero esseri umani, resterebbero letteralmente schiacciati contro le pareti. I dischi volanti potrebbero allora provenire sia dal nostro sistema solare che da altri sistemi. La prima ipotesi non è da escludere in partenza, visto che le nostre cognizioni sui pianeti che girano intorno al Sole sono tuttora decisamente scarse** ».

Stefano Breccia propende per la seconda ipotesi. « **Einstein** — egli dice — **dimostrò tra l'altro che un corpo, pur procedendo a velocità inferiore a quella della luce, se segue determinate traiettorie, può muoversi nello spazio in minor tempo della luce stessa. Si tratta di un fatto che pochi conoscono e spiega come i dischi volanti possano superare le immense distanze spaziali** ».

« **Anche se ciò appare contraddittorio, c'è una precisa dimostrazione matematica** — ha aggiunto Stefano Breccia — **che rende questa tesi inconfutabile** ». (o)



Una foto che ha fatto il giro del mondo. Un disco volante ripreso mentre sorvola il mare di Pescara. Gli esperti che hanno esaminato questa foto l'hanno ritenuta autentica.

il Resto del Carlino Cronaca di Pescara

(o) Ci occuperemo di tale questione nei prossimi numeri.

oggetto, dopo essere restato immobile per un po', riprese le sue strane evoluzioni ed infine cadde su un versante distante circa un chilometro.

« Per qualche secondo — racconta Stefano Breccia — **vedemmo una sagoma ovale, poi al suo posto apparve un puntino arancione. Volevamo avvicinarci, ma non fu possibile perché le tre persone che ci accompagnavano si erano terribilmente spaventate. Dopo qualche minuto a fianco del puntino, apparve un rettangolino verticale di un verde smeraldo intenso. Restammo a guardare per circa un'ora; poi, visto che non accadeva nulla di nuovo ritornammo verso il centro ».**

Breccia e Trento si recarono, due giorni dopo, nel luogo in cui avevano visto il misterioso fenomeno. Sul terreno morbido scoprirono, ancora chiaramente visibili, un solco circolare con una quindicina di metri di diametro e tre impronte semisferiche con un diametro di circa sessanta centimetri.

Nicola De Gregorio

I dischi volanti esistono

DA una finestra dell'appartamento della signora Paola Giovetti al numero 33 di via Archirola si vede il cielo color grigio-ferro. Eppure da un momento all'altro quel cielo potrebbe essere solcato dai misteriosi U.F.O., cioè Unidentified Flying Objects » (Oggetti volanti non identificati), insomma dai dischi volanti. A bordo degli U.F.O. gli esseri extraterrestri, assai più progrediti di noi nel settore della scienza e della tecnica, ci osserverebbero studiandoci come fa l'entomologo con le farfalle. Chi afferma questo concetto, senza riluttanza nè ombra di menomo dubbio, è la signora Paola Giovetti, una bella insegnante di lingua tedesca che conosce e parla anche inglese e francese e che è felicemente sposata con due simpatici figlioli. La signora Paola Giovetti si è dedicata infatti, da alcuni anni a questa parte, allo studio, a livello rigorosamente scientifico, del fenomeno dei « dischi volanti » arrivando alla conclusione che essi esistono e che la loro esistenza può essere provata. Data l'originalità dell'argomento la stessa signora non esita a dichiarare di essere forse l'unica persona a Modena ad interessarsi dei dischi volanti e degli esseri extraterrestri a un serio livello scientifico.

« *Ma non creda che il mio sia un caso "unico"* — ha detto sorridendo la signora — *sono in buona compagnia. Negli Stati Uniti oltre cinque milioni di americani sono convinti dell'esistenza degli U.F.O. e lo stesso governo si è interessato al fenomeno raccogliendo in un testo, il famoso "Blue Book", tutti i casi di avvistamento dei dischi da parte dei tecnici dell'United States Air Force. Il libro è stato scritto dal capitano Edward Ruppelt, capo della commissione di inchiesta che il servizio segreto delle Forze aeree americane istituì nel 1951. Ben settecento sono stati i casi inspiegabili di avvistamento di oggetti "misteriosi" da parte di personale qualificato* ».

Con un certo, malcelato orgoglio Paola Giovetti sfoglia il *libro blu* del capitano Ruppelt e ci mostra un fascio di fogli dattiloscritti che costituiscono invece il suo « *libro bianco* », una paziente e oculata ricerca delle prove dell'esistenza degli esseri extraterrestri e dei dischi volanti attraverso la storia, la scienza, la letteratura. Si va da Omero a Douglas Mac Arthur.

La relazione venne letta da Paola Giovetti circa una settimana fa a una riunione del « Cenacolo » e fu ripresa da un quotidiano della sera che la pubblicò parzialmente col titolo: « *Un'insegnante modenese crede nei dischi volanti* ».

— Come crede che siano, signora, questi esseri extraterrestri, che secondo lei, volteggiano sopra di noi osservandoci e studiandoci?

— *Credo che siano esseri estremamente intelligenti e che non si mettano in contatto con la nostra civiltà, assai meno progredita della loro, per non provocarci dei traumi.*

— Lei pensa che si possa dar credito a quelle voci secondo cui, in America, alcune persone sarebbero state rapite dai « marziani », come i coniugi Hill?

— *Non esageriamo. Potrebbe trattarsi di un fenomeno di autosuggestione. Benchè, a quanto mi risulta, gli stessi psichiatri americani che hanno studiato il caso dei coniugi Hill, rapiti a scopo di studio dagli esseri extraterrestri, hanno ammesso che potevà essersi verificato qualcosa di non perfettamente umano e naturale* ».

— Potrebbe a questo punto citare almeno una prova dell'esistenza degli esseri extragalattici o extraterrestri?

— *Be', ad esempio, a Palenque, nel Messico, nel 1953 fu scoperta una cella funeraria all'interno di una piramide. Su una lastra che ricopre il sarcofago è forse spiegato il mistero dei dischi volanti: la lastra meravigliosamente scolpita, copre i resti di quello che viene chiamato "l'Uomo dalla maschera di giada" per via della maschera che gli copre il volto. Le scritte in lingua maja che sono scolpite ai bordi della lastra non sono state decifrate ma il disegno centrale in certo qual modo parla da sè: vi si vede infatti qualcosa che assomiglia ai moderni razzi: la figura umana che si vede al centro è inserita in una specie di abitacolo spaziale, diviso in camere, con a poppa grossi motori. L'idea della propulsione è data dal disegno della fiamma nella parte posteriore del veicolo. Il pilota porta un casco, un inalatore gli penetra nel naso e sta manovrando delle leve. Come era concepibile tutto questo, diecimila anni fa? sulla prora dell'aeronave poi riposa un pappagallo che nella concezione maja è il travestimento del dio Sole. Potrebbe essersi trattato di un motore a joni solari...* ».

Annotta e nella stanza al primo piano del numero 33 di via Archirola i pupazzetti dei bambini della signora Paola Giovetti proiettano ombre tremolanti sui muri.

— Se gli extraterrestri esistessero realmente come si comporterebbero con quegli esseri umani che li ignorano e che non vogliono neppure lontanamente ammettere la possibilità della loro esistenza?

— *Penso che se ne avrebbero a male.*

— Allora sarà meglio tenerseli buoni, nel caso che decidessero di mettersi finalmente in contatto con noi.

Paola Giovetti ha riso — *Non vorrei però che la gente pensasse che sono matta* — ha aggiunto — *non pubblichi tutto quello che ho detto.*

Non c'è nulla da temere, signora, anche il generale Douglas Mac Arthur, lei ci insegna, ha detto: « *Tutti i popoli della terra dovrebbero sopravvivere al pericolo atomico e fare un fronte comune, data la presenza di una aviazione extraterrestre* ». E il generale Mac Arthur fino a prova contraria non era matto.

G. Roberto Giacomini

dal settimanale MODENA SETTE del 30/XII/1968

NOTA: la fotografia della pietra tombale dell'"astronauta di Palenque", da noi riprodotta sul NOTIZIARIO N. 4 del 1967, figura fra le illustrazioni di NON E' TERRESTRE (Sugar Ed., Milano, 1968, L. 2000), l'ultimo libro di Peter Kolosimo.

Il 7 febbraio 1969 la Dottoressa Paola Giovetti ha inoltre tenuto al Circolo della Stampa di Bologna una applauditissima conferenza dal titolo: I DISCHI VOLANTI IERI E OGGI. Alla manifestazione, organizzata dal CUN, l'Agenzia giornalistica ANSA ha dedicato il dispaccio che qui riportiamo:

ANSA 307/- "I DISCHI VOLANTI IERI E OGGI" -

BOLOGNA 7 FEB (ANSA) - I DISCHI VOLANTI NON SONO UN MITO DI QUESTO NOSTRO VENTESIMO SECOLO: DAL PASSATO PIU' REMOTO CI GIUNGONO NUMEROSE DESCRIZIONI DI "OGGETTI VOLANTI" CHE A QUEI TEMPI OCCUPAVANO LE CRONACHE COME QUELLI DI OGGIGIORNO. LE PIU' COMPLETE E SUGGESTIVE DESCRIZIONI DI "DISCHI VOLANTI" DEL PASSATO LE TROVIAMO IN ANTICHISSIMI TESTI IN SANSCRITO. VI SI LEGGE: "I WIMANA HANNO FORMA DI SFERA E NAVIGANO NELL'ARIA PER MEZZO DEL MERCURIO, CHE SUSCITA UN GRAN VENTO PROPULSORE". IN UN'ALTRA OPERA, PURE IN SANSCRITO, LEGGIAMO DEI PILOTI DI QUESTI WIMANA, "ESSERI CHE INDOSSAVANO INDUMENTI ATTILLATI E SPECIALI ELMI CHE POGGIAVANO SULLE SPALLE". QUESTA, IN SINTESI, LA PRIMA PARTE DELLA CONFERENZA TENUTA A BOLOGNA NELLA SEDE DEL CIRCOLO DELLA STAMPA DALLA DOTT.SSA PAOLA GIOVETTI SUL TEMA "I DISCHI VOLANTI IERI E OGGI", ORGANIZZATA DAL CENTRO UNICO NAZIONALE PER LO STUDIO DEI FENOMENI RITENUTI DI NATURA EXTRATERRESTRE CON SEDE A BOLOGNA. "BEN PIU' DRAMMATICO E' IL PRESENTE DEI DISCHI VOLANTI" HA PROSEGUITO L'ORATRICE "DAGLI AVVISTAMENTI DI PILOTI DI TUTTE LE POTENZE IMPEGNATE NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE ALLA TRAGICA MORTE DEL CAPITANO T.F. MANTELL, DISINTEGRATOSI CON IL SUO CACCIA "F 51" IL 7 GENNAIO 1948 NEL CIELO DEL KENTUCKY MENTRE CERCAVA DI INTERCETTARE UN GIGANTESCO OGGETTO APPARSO IN QUEL CIELO NELLE PRIME ORE DEL POMERIGGIO. ALTRI CASI ASSAI IMPORTANTI NELLA CASISTICA DEGLI AVVISTAMENTI UFO (UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS): UN OGGETTO A FORMA DI DISCO DAL DIAMETRO DI CIRCA CENTO METRI CON ALTRI TRE OGGETTI PIU' PICCOLI GRAVITANTI INTORNO, OSSERVATO DALL'ASTROFISICO SOVIETICO ROBERT VITOLNIEK IL 26 LUGLIO 1965; SETTE OGGETTI IMMOBILI SULLA CASA BIANCA A WASHINGTON INTERCETTATI DAI RADAR TRA IL 9 E IL 10 LUGLIO 1952; GLI AVVISTAMENTI ITALIANI DEL LUGLIO '67 E AGOSTO '68". LA DOTT.SSA GIOVETTI HA INFINE RIDIMENSIONATO LE CONCLUSIONI CUI E' GIUNTA LA COMMISSIONE DELL'UNIVERSITA' DEL COLORADO PER LO STUDIO DEGLI UFO, RIVELANDO CHE TALI RISULTATI, OLTRE AD ESSERE STATI DATI IN PRECEDENZA COME SCONTATI, HANNO SOLLEVATO ONDATE DI PROTESTE ANCHE DA PARTE DEL CONGRESSO USA. "SEMBRA INFATTI" HA RILEVATO "CHE LA COMMISSIONE ABBIA LAVORATO NON GIA' ALLO SCOPO DI TROVARE UNA SOLUZIONE AL PIU' APPASSIONANTE PROBLEMA DEL NOSTRO SECOLO, MA PIUTTOSTO ALLO SCOPO DI DISTOGLIERE L'ATTENZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA DAGLI UFO, MINIMIZZANDO IL PROBLEMA STESSO".

CF/0002

Sempre nei locali del Circolo della Stampa di Bologna, la sera del 17 febbraio, il nostro amico e collaboratore Dott. Gian Luigi Zoccoli ha tenuto una brillante conferenza sul tema: DISCHI VOLANTI E PSICOLOGIA. L'oratore ha trattato principalmente del pensiero di Carl Gustav Jung sugli UFO (Cfr. l'articolo riprodotto alle pgg. 8 e 9). Erano presenti il Presidente ed il Segretario del CUN.
Informiamo i nostri aderenti che il Sig. Giuseppe Cataldo - Via Francesco Campione 33 - 70124 BARI ha accettato di dirigere la nuova Sezione pugliese del CUN. Al Direttore di questa prima Sezione del CUN nell'Italia meridionale che, con sede a Bari, coordinerà lo studio e la diffusione dei vari temi dibattuti dal Centro in Puglia, vada il nostro ringraziamento e il nostro augurio. Un doveroso grazie per il suo operato vada altresì all'amico Rocco Ragone di Bari.

LE NOSTRE ANALISI

IL PUNTO SU GEORGE ADAMSKI

Articolo di Giancarlo Barattini
Roberto Pinotti
Pierluigi Sani

Panorama - 9 gennaio 1969

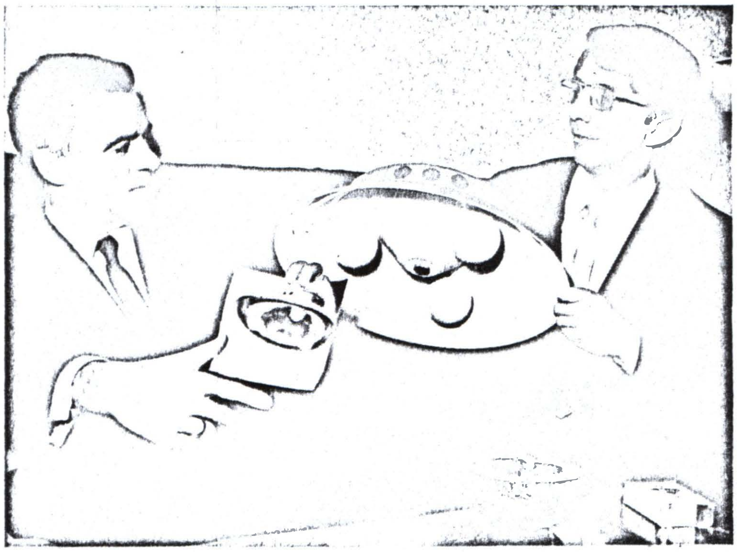
Era una lampada il più famoso dei dischi volanti

Un torinese di 39 anni, Gianni Settimo, appassionato studioso del fenomeno degli UFO (Unidentified Flying Objects, o dischi volanti), ha dimostrato durante una recente conferenza stampa che una delle più famose fotografie scattate a un oggetto « extraterrestre » e regolarmente citata come prova dell'esistenza degli UFO, altro non è che una foto-fiction, un trucco. A sostegno della sua teoria, Settimo ha mostrato al pubblico una lampada di 48 centimetri di diametro in tutto simile all'oggetto immortalato dalla fotografia.

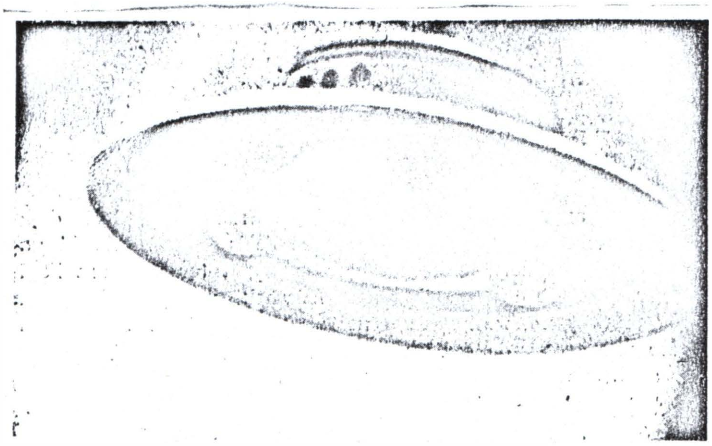
L'immagine di cui Settimo ha dimostrato la non genuinità fu scattata il 13 dicembre 1952 presso Monte Palomar, in California, da George Adamski, un personaggio singolare, che i sostenitori a oltranza della provenienza extraterrestre dei dischi volanti considerano un po' il loro profeta. Deceduto poco tempo fa e sepolto nel cimitero nazionale di Arlington, a Washington, Adamski ha lasciato alcuni libri, fra cui *Dentro le navi spaziali* e *I dischi volanti sono atterrati*. Viveva a Monte Palomar, a 17 chilometri dal celebre osservatorio, vendendo salsicce e studiando a tempo perso astronomia con due telescopi.

Adamski sosteneva di aver avuto il primo contatto con un essere extraterrestre il 20 novembre 1952, in una località isolata presso Desert Center, ai confini dell'Arizona; era un uomo dalla lunga capigliatura bionda, sui trent'anni. Secondo Adamski, era riuscito a far capire di essere un venusiano. Di colpo Adamski si trovò sulle prime pagine dei giornali; in America i suoi libri andarono a ruba e, quando venne in Europa, fu ricevuto da numerose personalità, fra cui la regina Giuliana d'Olanda, anche se la stampa mostrò un certo scetticismo sul suo conto.

L'« ambasciatore di Venere », come lo definirono, raccontò più tardi di



UN TRUCCO. Gianni Settimo (a destra) mostra al pubblico la lampada che George Adamski fotografò nel 1952 spacciandola poi per un disco volante. Lo scrittore Peter Kolosimo (a sinistra) regge la fotografia contestata.



aver volato su dischi e d'essersi avvicinato alla Luna tanto da scorgerne la faccia nascosta. Intanto si accendeva la polemica sulle foto da lui scattate a oggetti volanti non identificati.

Le immagini di Adamski furono confrontate con quelle di dischi avvistati in seguito, ma le conclusioni crearono ulteriori perplessità. Sulla più celebre, che presentava un disco a forma approssimativa di campana con tre misteriose sfere visibili nella parte interna, nessuno seppe pronunciarsi.

A svelare il mistero è venuto ora Settimo che si interessa di UFO sin dal 1949 e che possiede sull'argomento una vasta documentazione fotografica. Settimo ha costituito con alcuni amici un centro di studi e dirige una rivista fondata sei anni fa, *Clypeus*, dal nome latino dello scudo romano la cui foggia richiama quella di un disco volante.

Trovata a Firenze. Da parecchio tempo Settimo nutriva dubbi sull'autenticità delle foto di Adamski. Scrisse ad amici disseminati in tutto il mondo e appassionati al problema degli UFO, chiedendo loro di spedirgli qualunque oggetto potesse essere servito per mistificare il pubblico con fotografie fasulle. Qualche mese fa un suo corrispondente del Nuovo Messico gli mandò una lampada in tutto simile al disco che appare sulla foto di Adamski. In pessime condizioni, corrosa dalla ruggine, era quasi ridotta in pezzi. Settimo scoprì però che alcuni esemplari di queste lampade (a campana, con tre lampadine avvitabili nell'interno, così da comporre un triangolo equilatero) si trovavano anche sul mercato italiano. Ne trovò una a Firenze, proprio quella che ha presentato al pubblico torinese durante la conferenza-bomba.

La lampada non ha subito modifiche nelle sue strutture. Settimo vi ha solo applicato nella calotta superiore alcuni grossi punti neri, di forma circolare, nel tratto in cui il disco di Adamski mostra gli oblò. Settimo ha anche spiegato che non intende con questo distruggere tutto quanto concerne i dischi volanti, ma contribuire piuttosto ad affrontare seriamente il problema, liberandolo da tutti gli aspetti falsi, ridicoli e inaccettabili. ●

◇ ◇ ◇ ◇ ◇ ◇

VI PRESENTIAMO IL SIGNOR EPP

Parliamo di Roma

IL GIORNO, 2/IX/1965

di LUIGI LOCATELLI

Vende dischi volanti ma solo all'ingrosso

MOSTRI LACUSTRI e dischi volanti: è la stagione. In estate compaiono con una certa frequenza, i dischi più spesso dei mostri, da un po' di anni. A volte sono passanti casuali, a volte semplici di spirito, ma non mancano anche scienziati degni di rispetto, che assicurano di averli visti, osservati, fotografati. « Niente vero », dice il signor Andreas Epp con una smorfia di disprezzo. Vorrebbe aggiungere « visionari » oppure « truffatori », ma a lui non interessa la polemica. Gli preme stabilire la priorità dell'invenzione e, soprattutto, cercare di piazzare il prodotto.

Volete acquistare un bel disco volante, fornito di tutto, agevole da guidare, comodo e veloce? Un modello per famiglia, mettiamo: 20 metri di diametro, arriva sui 12.000 metri, fa gli 8.000 chilometri all'ora, trasporta 31 tonnellate di peso. Non è proprio economico, sono 100.000 dollari senza i motori (8 motori e due reattori in tutto) ma l'offerta rimane senza dubbio allettante.

Il signor Epp mi è venuto a trovare una mattina per mostrarmi il prodigioso frutto della sua invenzione, ottenuto dopo anni di studi, di prove, di modellini. « Dove posso mettere la cenere, signore? », ha esordito. Un tipo pignolo, ho pensato, gli secca buttare la cenere sul pavimento. E gli ho spinto davanti un portacenere rettangolare, di terracotta con sopra la réclame del giornale. « Questo non è buono, scusi signore ». Si è alzato, ha frugato nella sua borsa di finta pelle, ha tirato fuori un piattino tondo, di metallo giallo, appena ricurvo al bordo, offerto in réclame da una fabbrica di birra. « Volo verticale, volo orizzontale, prima lento, poi velocissimo, così signore, lento, velocissimo, alto, orizzontale, lento, veloce, lento, vede signore », e il suo piattino ha cominciato a volteggiare per la stanza, davanti ai miei occhi, come un autentico disco volante, mentre la cenere della sigaretta si spandeva sul tavolo, per terra, ormai dimenticata.

Prima di cartone

Ha 51 anni, il signor Epp, è piccolo, magro, lo sguardo severo del professore di scuola media. E' dagli ultimi anni della guerra che corre dietro al suo progetto di dischi volanti, che tutti i governi hanno apprezzato, (e mostra lettere e lettere) ma senza prendere in troppa considerazione. « L'idea è venuta una sera in birreria, con gli amici. Ci tiravamo addosso i cartoncini rotondi che si mettono sotto i bicchieri per non bagnare la tavola. Volavano molto bene. Io ho sviluppato il concetto ». I marziani che con i misteriosi dischi verrebbero di tanto in tanto a farci visita, sono panzane, dice. E le fotografie pubblicate da giornali poco scrupolosi, sarebbero dei falsi. Ha raggiunto una particolare abilità, il signor Epp, a suo tempo istruttore dei piloti militari in Germania, poi operaio e capo tecnico in cantieri e officine, attualmente inventore e venditore di un « polish » per automobili, nello scoprire i dischi volanti frutto di fotomontaggi. « Ma Russi, americani e canadesi hanno veramente i dischi volanti. Non lo dicono perchè vogliono tenere il segreto ». Comunque, il suo modello è senza dubbio il migliore di tutti.

Alta finanza

Ed è serissimo, convincente, mentre scartabella le sue cartelline, dove tiene in bell'ordine fotografie, ritagli, disegni, progetti, descrizioni. Ma pare che, in tanti anni, non sia riuscito a dissipare il dubbio che prende le persone alle quali si rivolge: è un ingenuo, un inventore di brevetti impossibili, un visionario o un autentico pioniere? E chi lo sa? A sentire i suoi racconti, è sempre sul punto di concludere importanti accordi con importantissime industrie internazionali. Poi tutto sfuma, forse per occulte questioni di interessi e conflitti tra potere militare e alta finanza. Adesso sta per andare a Parigi, i francesi vogliono i suoi dischi. Intanto è in Italia; deve pur vivere, è a corto di liquidità e cerca di piazzare i suoi prodotti. No, intendiamoci, non offre la vendita di un disco volante al dettaglio. Ci vogliono 8 mesi e lui ha fretta. Gli basta che un giornale pubblici un suo voluminoso trattato descrittivo sull'ultimo modello, compreso un capitolo con la confutazione dei trucchi fotografici. C'è qualcuno interessato?

Come i nostri lettori ricorderanno, il CUN iniziò la trattazione del "caso" Adamski sul NOTIZIARIO N. 2 del 1967 e, in seguito alle varie polemiche che tale prima parte introduttiva aveva originato, la proseguì in chiave critica sul N. 5 dello stesso anno per concluderla quindi un anno fa sul NOTIZIARIO N. 1 del 1968.

Chi ha letto tale numero del nostro bimensile si sarà certo più volte chiesto con chi il CUN si era allora visto costretto a polemizzare a proposito dell'intera questione, dal momento che, in nome di quel tatto e di quel buon gusto che i nostri oppositori non avevano dimostrato, ci era

vamo guardati dal fare nomi. Il recente articolo di PANORAMA, comunque, ha chiarito ovviamente questa questione. Gianni Settimo, direttore di CLYPEUS, e Peter Kolosimo, scrittore, erano dunque i nostri polemici contraddittori. Ed oggi essi, dopo oltre un anno e mezzo, si sono decisi a produrre "coram populo" la tanto strombazzata "prova" in grado di "smantellare tutto" ciò che il CUN, onestamente ed imparzialmente, aveva riportato sui suoi Notiziari a commento del "caso" Adamski. Essi hanno cioè presentato alla stampa un esemplare di recente fabbricazione, rinvenuto a Firenze, del modello originale che l'Adamski avrebbe utilizzato per falsificare la fotografia, notissima, del "ricognitore venusiano": una lampada stradale a campana, con tre lampadine avvitabili nell'interno. Si tratta indubbiamente di un elemento interessante, che ha premiato anni di laboriose ricerche.

Il CUN ha ricevuto numerose lettere da parte dei suoi aderenti desiderosi di conoscere il parere del Centro su questa "rivelazione". E' presto fatto. Noi conosciamo molto bene Gianni Settimo e conosciamo anche la sua esperienza in materia UFO e la sua convinzione sulla provenienza extraterrestre dei "dischi volanti". Le sue ricerche in proposito sono dunque da elogiare come va elogiata ogni iniziativa volta a chiarire i molti misteri che tuttora circondano la fenomenologia UFO.

In apparenza, ancora qualche anno fa il Sig. Settimo sembrava propenso ad attribuire una qualche validità al "caso" Adamski, visto che sul N.2 del 1966 del suo CLYPEUS ospitava compiaciuto l'articolo IM MEMORIA DI GEORGE ADAMSKI e sul numero seguente pubblicava addirittura, per ricordare il primo anniversario della scomparsa di Adamski, una grande foto di quest'ultimo. Secondo quanto abbiamo appreso, fu un bizzarro e molto discusso personaggio (Cfr. l'articolo che lo riguarda nella pagina precedente), il tedesco Andreas Epp, a fargli intravedere una sorprendente analogia fra il "disco" delle foto adamskiane e una lampada stradale fotografata negli Stati Uniti. L'incontro con lo scrittore Kolosimo e l'amicizia che ne scaturì avrebbero quindi dato un impulso decisivo alle ricerche del lampione in questione, che sarebbe infine stato trovato nel Nuovo Messico. Venuto in possesso dell'originale, corroso dalla ruggine e in pratica ridotto a pezzi (forse temendo che il suo valore probante sarebbe stato, proprio per questo, facilmente criticabile), Settimo si sarebbe deciso a rendere la cosa di pubblico dominio solo dopo essere venuto in possesso dell'esemplare (molto simile, anche se leggermente diverso) poi reperito a Firenze, più recente ma almeno integro.

Questo è quanto. Che dire in proposito?

Possiamo, intanto, dire che tutto ciò non ha certo sorpreso il CUN, che era già da un anno a conoscenza della cosa. Non a caso, dunque, abbiamo scritto sul NOTIZIARIO N.1 del 1968:

> **Verremmo solo ricordare quanto sciocco, puerile, inconcludente ed assurdo sia realizzare dei complessi trucchi fotografici aventi lo scopo di ottenere delle immagini che, appunto perchè "simili" a quelle di Adamski, ne dovrebbero "provare" la falsità. Ma nè la foto di un modellino della'nave da ricognizione'venusiana (ne sono stati realizzati un gran numero e noi stessi ne abbiamo visti di perfetti) "made in Italy" o financo "made in USA", nè l'immagine di lumiere o lampioni che gli somigliano, nè infine il ricorso ai più complicati espedienti di ritocco delle negative o di camera oscura possono avere il valore di "prove", poichè ragionando a questo modo sarebbe come dire che le più perfette e somiglianti fotografie di trenini elettrici dimostrerebbero che i treni veri non esistono.**
>
> **Di simili prove il CUN non saprebbe che farsene.**

Oggi la nostra posizione non è sostanzialmente cambiata. Quanto Settimo ha prodotto è certo degno di interesse e di attenzione, e resta il fatto che Adamski è una figura molto discussa e discutibile. Che la sua fotografia possa essere un falso, dunque, è possibile così come lo è la coin

cidenza che una nostra lampada stradale possa, su scala diversa, assomigliare al "disco-ricognitore" venusiano adamskiano; tanto più che Settimo vi ha artificialmente inserito, applicandoveli all'esterno, gli oblò come compaiono nella foto contestata.



Ma quella del disco volante, almeno come è stata universalmente descritta dai vari testimoni, è una forma pura: un cerchio con una sopraelevazione al centro. Forse che un nostro normale piatto per la minestra, fotografato capovolto, non ha la stessa forma? Se poi vi applichiamo quattro punti neri a mò di oblò abbiamo forse dimostrato che i "dischi volanti" altro non sono che dei piatti per la minestra?
E se, per fare un altro esempio, fotografiamo un meraviglioso modellino di locomotore ferroviario della Rivarossi, abbiamo forse dimostrato che le vere locomotive sono dei falsi? No, non ci siamo. E' nostra opinione che l'intero ragionamento di Settimo si fondi essenzialmente su di un paralogismo, ossia su di un ragionamento logico che parte da argomentazioni inesatte o non pertinenti. Portando alle estreme conseguenze il suo ragionamento, infatti, arriveremmo a poter affermare che i "dischi volanti" non esistono per il solo e semplice fatto che negli anni trenta apparecchi con le medesime caratteristiche già esistevano nella fertile immaginazione avveniristica di Alex Raymond, il disegnatore che ha creato il celebre personaggio di Flash Gordon anticipando tanti aspetti del mondo di oggi.
Vi è poi un altro dubbio sulla effettiva efficacia che il lampione presentatoci da Settimo e Kolosimo può avere per risolvere in modo definitivo l'annosa questione: un dato di fatto che sembra, ancora una volta, confermare le nostre obiezioni.

After eight years of patient search I finally came to the conclusion that his space ship was in reality the top of a canister-type vacuum cleaner, made in 1937. I doubt that many persons are traveling through space in vacuum cleaner tops.

Leggiamo infatti in FLYING SAUCERS - HERE AND NOW! di Frank Edwards, già membro del Direttivo del NICAP (Ed. Bantam Books, S3631, New York, 1968, 75 ¢), che l'autore (recentemente scomparso), che è da ritenersi una delle più grosse firme nel campo della letteratura ufologica, è pervenuto a concludere dopo otto anni di laboriose ricerche (Cfr. il testo a pg. 81, qui sopra riprodotto), che il "modello" utilizzato dall'Adamski per falsificare la sua famosa fotografia è "la parte superiore di un aspirapolvere fabbricato nel 1937"!
E allora? Come la mettiamo? Era un lampione o un aspirapolvere?
A quattro anni dalla sua morte, George Adamski continua dunque ad essere un "segno di contraddizione". Chi lo vuole profeta, chi impostore. La battaglia fra le opposte schiere prosegue. Tutto sommato, il fatto più curioso resta l'accanimento con cui i sostenitori come i denigratori cercano la "prova decisiva", come se tutto, in fondo, dipendesse dalla autenticità o meno delle foto adamskiane. L'enigma dei dischi volanti, infatti, non sarà certo sciolto dall'esito di questa interessante ma sterile disputa.
A dispetto degli elementi prodotti da Gianni Settimo e Peter Kolosimo, dunque, il "caso" Adamski deve rimanere ancora aperto. Ed è un vero peccato; sarebbe stato, anche per noi, molto meglio che qualcuno avesse liquidato la questione dimostrando senza dubbi di sorta e con dati di fatto l'assoluta malafede dell'Adamski. Ciò ci avrebbe evitato di porci degli interrogativi inquietanti.

Perchè, infatti, Stefano Breccia, attuale Consigliere del CUN, si trovò di fronte, il 27 settembre 1965, nel luogo in cui due giorni prima (Cfr. l'articolo riprodotto alle pgg. 16 e 17) era stato visto atterrare un UFO, "un solco circolare con una quindicina di metri di diametro e tre impronte semisferiche con un diametro di circa sessanta centimetri" chiaramente visibili sul terreno morbido? Potremmo forse scetticamente ignorare questa testimonianza, se non conoscessimo l'amico Breccia per come lo conosciamo e se non avessimo constatato anche noi, durante le indagini sull'atterraggio di Fornacette del 13 luglio 1966, qualcosa di simile. Come scrivemmo sul numero datato "CIRCOLARE GIUGNO 1966" del Notiziario dell'allora costituendo CUN, relativamente al "caso Fornacette" fu effettuata una perlustrazione dell'isolotto sul quale l'UFO sarebbe atterrato. "Nel terreno" scrivemmo "sono stati rilevati tre fori, disposti a triangolo e distanti l'uno dall'altro circa 1 metro. Diametro circa cm. 10 - Profondità circa cm. 5". Come si può, a parte il diverso rapporto in scala nel caso dell'atterraggio di Fornacette, non pensare alla parte inferiore del "disco" a campana di Adamski con la grande semisfera al centro circondata da tre sfere più piccole disposte a triangolo lungo il bordo dello scafo? Può essere solo una coincidenza, d'accordo. Ma che dire di quanto riportato da Antonio Ribera nel suo EL GRAN ENIGMA DE LOS PLATILLOS VOLANTES relativamente all'avvistamento del 15 settembre 1965 sull'Andorra (Cfr. il NOTIZIARIO N.1 del 1968, pg. 22)?

> Una observación reciente (comunicada al autor por J. Bordas), parece constituir una nueva confirmación. El 15 de septiembre de 1965, de 5 a 8 de la tarde, fueron vistos sobre Santa Coloma (Andorra), y también desde la vecina Engordany, dos ONIS tipo «Adamski» (con las tres bolas o «tren de aterrizaje» en la parte inferior y forma acampanada), puestos uno sobre el otro, y que de pronto partieron verticalmente a gran velocidad.

Nonostante tutto, non possiamo ignorare simili dati di fatto, ovviamente. Non sappiamo se il Sig. Ray Palmer sia nel vero quando scrive: "Non convengo sul fatto che quella di Adamski sia una frode. Sono convinto che egli ebbe una esperienza psichico-medianica e, desiderando dare al mondo un 'messaggio di pace e di speranza', fece semplicemente uso dei dischi volanti come di un 'trampolino di lancio' per qualcosa che non gli era riuscito di offrire al pubblico nella sua forma originaria, che era un manoscritto di carattere fantascientifico sottopostomi nel 1943. Molte volte nella storia un pizzico di impostura è stato utilizzato per proclamare una verità. Io stesso ho spesso posto realtà nei miei racconti. Nessuno vi avrebbe creduto, ma con lo 'zuccherino' della fantasia queste informazioni venivano diffuse, e vi era chi astutamente sapeva cogliere tali realtà. Molta gente crede nel messaggio di Adamski, e non si può negare che egli ha dunque raggiunto un ottimo risultato. In fondo la meccanica della cosa non è poi molto importante." (da FLYING SAUCERS N. 57 dell'Aprile 1968 - pg. 42); ma è certo significativo che anche chi nega il "caso" Adamski deve, d'altro canto, riconoscervi qualcosa di valido. Cosa? La sua incredibilmente dettagliata descrizione - ben difficilmente casuale - delle "lucciole spaziali" che egli avrebbe osservato dagli oblò di un "disco volante", fatta in INSIDE THE SPACE SHIPS sei anni prima che i nostri astronauti ne rivelassero l'insospettabile esistenza, ad esempio? Forse. E forse anche qualcosa di più. Non sta a noi dirlo, comunque.

> ● I don't agree that Adamski was a fraud. I am convinced he had a "psychic experience, wanted to get a "message of peace and hope" to the world, and simply used the flying saucers as a sort of "launching pad" for something he had failed to get before the public in his original attempt, which was as a science fiction manuscript submitted to me in 1943. There have been many times in history where bits of trickery were utilized to get across an actuality. I myself have often woven fact into fiction stories. Nobody would have believed the fact, but with the fiction to sugar-coat it, the information was passed on, and astute persons picked it out. Many people believe in Adamski's message, and you can't deny he has a very good point. The mechanics of it don't really matter, do they? - Rap.

E' chiaro però che non saranno certo i bizantinismi su Adamski a darci la soluzione dell'enigma dei dischi volanti. Da studiosi sereni e seri, continuiamo ad analizzare i fatti, e lasciamo che egli riposi in pace.

AUSTRALIA

Disco volante in riparazione

Wollongong (Australia), 28

Un giovane di 28 anni che fa l'autista di trattori afferma di avere scoperto impronte lasciate da una sconosciuta creatura proveniente dallo spazio. Sydney Ford, di Dapto, vicino a Wollongong, ha detto di avere visto le impronte in una zona desertica della costa meridionale australiana vicino Windang, il 14 gennaio scorso, il giorno dopo che un uragano aveva devastato la zona.

La notte prima, inoltre, a Port Kambla, sempre nella stessa zona, la cima di una ciminiera è stata danneggiata da « qualcosa » che — secondo gli esperti — non può essere stato il fulmine. Sempre in quelle ore, inoltre, varie persone avrebbero visto un oggetto volante sulla costa meridionale australiana.

Ford ha ricostruito tutta la storia ed ora afferma che un disco volante, in seguito alla tempesta, ha urtato la ciminiera subendo danni ed è sceso vicino Windang per le riparazioni del caso. Le orme da lui scoperte in quella zona apparterrebbero quindi ad un meccanico spaziale.

da IL RESTO DEL CARLINO, 29/I/1969

Oggetti misteriosi avvistati su Tokio

Tokio, 9 gennaio

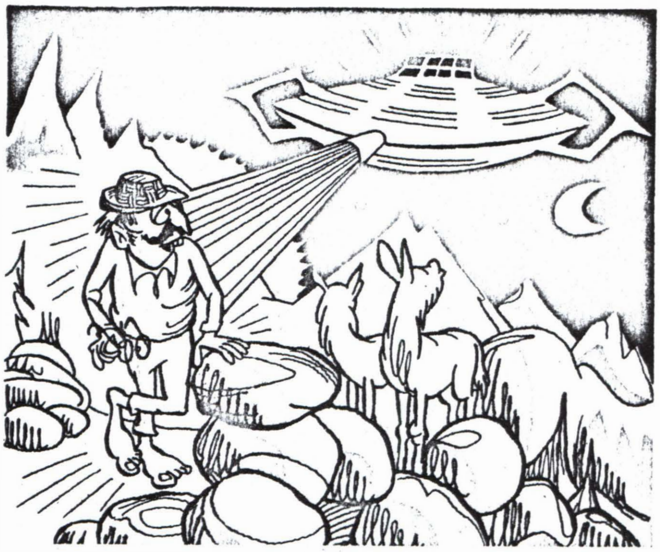
Numerose persone a Tokio e nelle immediate vicinanze hanno scorto martedì sera misteriosi grossi globi luminosi di colore arancione. Volavano ad altezza indeterminata, con direzione da Ovest verso Est.

L'Osservatorio astronomico di Tokio è stato tempestato di telefonate ma i dirigenti dell'Osservatorio hanno affermato di non aver registrato nulla d'anormale nel cielo della capitale e dei suoi dintorni.

Essi hanno però detto che, sulla base delle descrizioni fatte dalle persone che hanno visto gli strani oggetti volanti, potrebbe essersi trattato di satelliti o di parti di satelliti che rientravano in flamme nell'atmosfera.

← da GAZZETTA DEL POPOLO, 10/I/1969

NOTIZIE VARIE



RAGGI MIRACOLOSI - Lima. **Un doganiere peruviano ha dichiarato di essere stato miracolosamente guarito dai reumatismi e da una forte miopia grazie ai raggi violetti emessi da un disco volante fermatosi sopra la sua casa. Sottoposto ad esami, il doganiere è risultato sanissimo.**

da DOMENICA DEL CORRIERE N.1, 7/I/1969

Meteorite in Messico trasforma la notte in giorno a Chihuahua

« Era possibile vedere una formica muoversi sul pavimento » ha detto il direttore di un quotidiano
Il fenomeno è stato osservato anche da un astronomo del laboratorio di Pasadena per la propulsione a reazione

CHIHUAHUA, 11.

Una sfera di fuoco bianco-azzurro, con ogni probabilità un grosso meteorite, ha trasformato la notte di sabato in giorno per buona parte del Messico settentrionale e dei territori sud-occidentali degli Stati Uniti.

Il signor Guillermo Asunsolo, direttore di un giornale di Chihuahua, dove il fenomeno sembra aver assunto le proporzioni maggiori, ha dichiarato: « C'era tanta luce che sarebbe stato possibile vedere una formica muoversi sul pavimento ».

Secondo le testimonianze raccolte, la palla di fuoco si è formata e ha cominciato a muoversi sull'Arizona centrale, per attraversare poi il cielo in linea dritta verso il Messico settentrionale, e finire sulle montagne della Sierra Madre, a sud di Chihuahua.

« E' stata certo la luce più forte vista in un cielo notturno dopo la cometa di Halley, che suscitò tanto terrore in queste regioni nel 1908 », ha scritto nel suo *El Heraldo* il signor Asunsolo.

« Al suo apparire tutta la popolazione corse in strada. Noi salimmo sul tetto e vedemmo quella grande sfera luminosa muoversi da Nord a Sud. Non era rossa, ma di un intenso bianco-azzurro. Quando cadde, io sentii distintamente la terra tremare ».

Il fenomeno è stato notato anche da numerosi scienziati. Uno degli astronomi del laboratorio di Pesadena per la propulsione a reazione, il dottor Ronald Schors, che sabato notte si trovava all'osservatorio McDonald, a Fort Davis, nel Texas, ha detto che la meteorite può essersi rotta in cielo, prima di cadere, e che la specie di terremoto, avvertito dagli abitanti di Chihuahua e di altre località possono esser stati la conseguenza del boom sonico creato dalla sfera infuocata nell'attraversare l'atmosfera a una velocità che certamente era di qualche migliaio di miglia l'ora.

« Per produrre una luce simile doveva cadere a velocità fantastica — ha detto il dottor Schors. — In alto quella notte c'era uno strato di nubi: furono letteralmente bruciate. La luminosità era varie volte superiore a quella della Luna, forse superiore anche a quella della cometa di Halley ».

da NAZIONE-SERA, 11/II/1969

Ferito da un extraterrestre uscito da un disco volante

E' accaduto a Prassanunga, nello Stato brasiliano di San Paolo

La « astronave » è stata vista da numerose persone prima e dopo l'atterraggio

E' stata aperta un'inchiesta

CARLINO SERA 14 febbraio 1969

RIO DE JANEIRO, 14.

La cittadina di Prassununga, nello Stato brasiliano di San Paolo, è stata messa a rumore dell'apparizione di un disco volante, scorto da un centinaio di persone, e ancor più dallo straordinario racconto fatto da un venditore ambulante, Tiago Machado, che è stato trovato con le gambe ustionate dato che, come egli ha riferito, è stato colpito dal raggio lanciato dall'arma d'un membro dell'equipaggio del disco.

Il venditore ambulante, che ha diciannove anni, ha riferito che, recatosi sul luogo in cui sembrava che il disco fosse atterrato, se lo è visto ad un tratto davanti.

Dal disco sono scesi due strani esseri alti poco più di un metro, con tute luccicanti e caschi metallici. « Sembravano — assicura il giovane — sospettosi per la sigaretta che io stavo fumando. Allora, posato a terra il pacchetto delle sigarette, l'ho spinto col piede verso gli strani esseri, uno dei quali lo ha raccolto, facendolo scomparire.

I due extraterrestri sono tornati allora verso il disco, ma, prima di salire a bordo, uno dei due si è rivolto verso il giovane e, estratta una specie di pistola, ne ha fatto partire un raggio vivamente luminoso, che ha colpito il venditore ambulante alle gambe, ustionandolo, e lo ha fatto cadere a terra.

Il disco ha ripreso il volo, e poco dopo alcune persone accorse hanno trovato il giovane Tiago disteso al suolo, con le gambe gonfie e come bruciate.

Molte persone hanno veduto il disco prima e dopo l'atterraggio. Le autorità locali hanno ordinato indagini, che sono svolte dalla forza aerea brasiliana.

E. M. P.

CONFERENZA-STAMPA A ROMA

BORMAN

convinto dell'esistenza di esseri viventi in altri pianeti

Roma, 14 febbraio

In un'intervista per la televisione Borman si è poi detto convinto che nello spazio, in qualche altro pianeta, vi siano esseri viventi, « ne sono certissimo » ha affermato. « Come fa a saperlo? » ha chiesto l'intervistatore. Avrà visto qualcosa, pensavano tecnici, giornalisti e tutti i presenti alla registrazione dell'intervista, andata in onda stasera. « E' una conclusione logica — ha detto Borman — un semplice rilievo statistico. Il mondo, l'universo è troppo vasto perchè si accetti l'idea che soltanto in una minima parte di esso, sulla terra, esistano esseri viventi; è impossibile, inaccettabile, e perciò secondo me da qualche altra parte ci deve essere la vita, come qui ».

il Resto del Carlino 15 febbraio 1969

SCONCERTANTE RACCONTO IN BRASILE

GAZZETTA DEL POPOLO, 15/II/1969

«Ho visto i marziani: sono tutti verdi piccoli e aggressivi»

Scesi da un disco volante (scorto da centinaia di persone), avrebbero sparato a un giovane

NOSTRO SERVIZIO

Rio de Janeiro, 14 febbraio

Un altro « disco volante » è atterrato ieri in Brasile. La notizia, che si è diffusa come un lampo in tutto il paese, portata nelle case dalla radio, è stata accolta con un senso di ilarità a Rio de Janeiro, dove la gente afferma che i piccoli « uomini verdi » che si trovavano a bordo del « disco » avevano certamente scelto il Brasile per questa loro puntata terrestre per assistere al famoso Carnevale di Rio.

Ma le autorità, questa volta, non hanno preso la notizia alla leggera e hanno ordinato un'inchiesta per chiarire tutti gli aspetti di questa nuova apparizione nei cieli del paese di un « oggetto non identificato », molti dei quali appaiono oscuri e decisamente sconcertanti.

Vi è in primo luogo da rilevare che il « disco volante » è stato scorto da un centinaio di persone che hanno riferito di averlo veduto chiaramente sbucare dall'orizzonte e avvicinarsi sempre di più ad una velocità folle, fino al momento in cui è sparito dietro una collina. L'avvistamento è avvenuto nel cielo di un villaggio nei pressi di Pirassunumga, una località a 300 chilometri da San Paolo.

L'astronave, stando al giovane che ha avuto la ventura di vederla da qualche decina di metri, dopo che si era posata dolcemente sulla terra, mandava bagliori di luce. Il giovane, Tiago Machado di 19 anni, stava in quel momento lavorando in un campo. Oltre alla luce, lo ha colpito l'assoluta silenziosità del misterioso apparecchio.

Ma il fatto che doveva lasciarlo senza fiato è accaduto qualche minuto dopo l'atterraggio, quando, come nei film di fantascienza, si è aperto un portello attraverso il quale sono sbucati tre piccoli uomini verdi, alti, secondo il testimone, non più di un metro e dieci centimetri. Machado, dopo essersi ripreso dallo stupore, più che da un senso di paura è stato colto da una grande curiosità nei confronti degli uomini, e ha pensato di andar loro incontro rivolgendogli la parola.

Ma, evidentemente, il suo portoghese dal forte accento brasiliano non era compreso dai tre misteriosi esseri, i quali improvvisamente gli hanno puntato addosso una specie di pistola e lo hanno ferito ad un ginocchio con l'emissione di un misterioso raggio.

Su questo caso, l'autorevole « Jornal do Brasil » ha condotto per proprio conto una inchiesta. Un suo redattore ha parlato con Machado, il cui racconto appare del tutto sincero. Ciò che lo fa prendere sul serio è anche il fatto che il giovane è un analfabeta, che non ha pertanto mai letto un libro di fantascienza, che non ha mai visto un film (vive in una zona abbandonata del paese) e che si presenta assolutamente normale dal punto di vista mentale. Tutti questi elementi fanno ritenere che il giovane non si possa essere inventata questa fantastica storia.

Mario Carini

ANSA 318/1 - INDAGINI SUI "DISCHI VOLANTI" IN BRASILE - .

RIO DE JANEIRO, 15 FEB (ANSA) - LE AUTORITA' DELLA FAB (FORZA AEREA BRASILIANA) DELLO STATO DI SAN PAOLO HANNO DECISO LA CREAZIONE DI UN DIPARTIMENTO SPECIALE PRESSO LA QUARTA ZONA AEREA, INCARICATO DI INVESTIGARE SULLE FREQUENTI APPARIZIONI NELLA REGIONE DI "OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI". IL DIPARTIMENTO IN QUESTIONE SERVIRA' A DARE MAGGIORE FLESSIBILITA' E RAPIDITA' D'AZIONE AL GIA' ESISTENTE SERVIZIO D'INVESTIGAZIONE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI DELLA "FAB", DIRETTO DAL MAGGIORE DELL'AERONAUTICA EGILBERTO ZANI.
INTANTO, TIAGO MACHADO, IL VENDITORE AMBULANTE CHE AVREBBE VISTO UN DISCO VOLANTE ATTERRATO PRESSO PIRASSUNUNGA (STATO DI SAN PAOLO) E SAREBBE STATO FERITO ALLE GAMBE DA UN RAGGIO PARTITO DALLA PISTOLA DI UNO DEGLI OCCUPANTI DEL MISTERIOSO VEICOLO, HA RIEMPITO - A RICHIESTA DELLA FAB - IL QUESTIONARIO CONSEGNATOGLI DAGLI UFFICIALI ED E' STATO INTERROGATO A LUNGO DAGLI UFFICIALI STESSI.

NA/0136

ANSA 21/1 - MISTERIOSI OGGETTI VOLANTI IN SPAGNA -

MADRID, 4 GEN (ANSA-AFP) - UN CONTADINO DI YUSTE (ESTREMADURA) HA AFFERMATO DI AVER VISTO TRE MISTERIOSI OGGETTI VOLANTI ATTERRARE IERI MATTINA VICINO AL MONASTERO DI YUSTE (ESTREMADURA) DOVE MORI' L'IMPERATORE CARLO V. IL CONTADINO HA DETTO DI ESSERSI TROVATO A POCHI METRI DI DISTANZA DAL PUNTO DOVE SI SONO POSATI I TRE MISTERIOSI OGGETTI. ESSI, HA RIFERITO, EMANAVANO UNA LUCE ACCECANTE E SONO RIPARTITI DOPO QUALCHE ISTANTE SENZA FARE IL MINIMO RUMORE.

PIN/0834

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 8/II/1969

Strano oggetto luminoso gira sulla città

Un oggetto luminoso compare ogni sera — al tramonto — nel cielo della città. A prima vista sembra una stella, ma basta osservarlo per qualche secondo per rendersi conto che si tratta di qualcos'altro. E' un oggetto che emana una luce intensa a volte bianca, altre arancione e blu scuro. Compie un intero giro sulla città nel corso di circa 6 ore.

E' stato notato da molti. Ma il più assiduo osservatore è uno studente del terzo anno di ingegneria, il sig. Luigi Cea, che da dieci giorni sta studiando il fenomeno cercando di capirci qualcosa. « Secondo me — ha detto — dovrebbe essere una macchina volante. Da calcoli miei dovrebbe essere a non meno di seicento chilometri d'altezza e muoversi ad una velocità molto elevata ».

Il fenomeno non sarebbe stato rilevato dall'Aeronautica. Alla stazione-meteo di Palese ieri sera non sapevano niente dello strano oggetto.

ANSA 346/1 - AVVISTATO OGGETTO LUMINOSO -

CANOSA DI PUGLIA (BARI), 13 FEB (ANSA) - UN OGGETTO LUMINOSO CON UN ALONE BLUASTRO CHE A TRATTI SEMBRAVA ASSUMERE UNA FORMA OVOIDALE, E' STATO OSSERVATO NELLA TARDA SERATA DA ALCUNI CITTADINI DI CANOSA. SECONDO LE DICHIARAZIONI DI QUESTI, L'OGGETTO SI E' MUTATO IN UNA SPECIE DI "RICCIO DI MARE" AUMENTANDO FORTEMENTE LA LUMINOSITA' CON UNA FASCIA ARANCIONE DAI BORDI BLU. IN UN PRIMO MOMENTO SEMBRAVA CHE SI MUOVESSE CON RELATIVA LENTEZZA; POI SI E' TRASFORMATO IN UN TRAPEZIO DIRIGENDOSI CONTEMPORANEAMENTE VERSO NORD-OVEST. IN QUEST'ULTIMA FASE HA ACCELERATO IL SUO MOTO CHE E' DIVENUTO VELOCISSIMO MAN MANO CHE SI AVVICINAVA ALLA LINEA DELL'ORIZZONTE. NA/0222

ATTENZIONE!

CI PERMETTIAMO DI RICORDARE A QUANTI NON AVESSERO ANCORA REGOLARIZZATO LA LORO POSIZIONE PER L'ANNO SOLARE 1969 CHE TUTTE LE QUOTE SONO SCADUTE IL 31/12/1968